

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(25)

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 10 NOVEMBRE 1976

Presidenza del Presidente
GUI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Lettieri.

La seduta ha inizio alle ore 10,50.

IN SEDE REFERENTE

« Rinnovo delle deleghe di cui agli articoli 1, 6 e 7 della legge 22 luglio 1975, n. 382, sull'ordinamento regionale e sulla organizzazione della pubblica amministrazione » (283), approvato dalla Camera dei deputati.
(Rinvio dell'esame).

Stante l'assenza del ministro Morlino, impegnato presso altra Commissione del Senato, l'esame del provvedimento è rinviato.

« Revisione delle circoscrizioni dei collegi della Regione Trentino-Alto Adige per la elezione del Senato della Repubblica » (224).
(Esame e rinvio).

Riferisce in senso favorevole al provvedimento il senatore Signorello, il quale ricorda che la misura n. 111 del « pacchetto » a favore delle popolazioni dell'Alto Adige approvato dalle Camere nel 1969, prevede la modifica delle circoscrizioni elettorali per la elezione del Senato allo scopo di favorire la partecipazione al Parlamento dei rappresentanti dei gruppi linguistici italiano e te-

desco della provincia di Bolzano, in proporzione alla consistenza dei gruppi stessi. Il provvedimento all'esame dà attuazione all'impegno assunto modificando le circoscrizioni dei collegi della Regione Trentino-Alto Adige i quali conservano il numero complessivo di sei, ma vengono ricavati tre in una e tre nell'altra delle due province, mentre secondo la vigente normativa quattro appartengono al territorio della provincia di Trento e due a quello della provincia di Bolzano.

Nel complesso, conclude l'oratore, l'iniziativa del Governo va favorevolmente sottolineata ed è meritevole di approvazione.

Interviene quindi il senatore Brugger il quale, pur dichiarandosi favorevole al disegno di legge, fa presente, tra l'altro, che la suddivisione territoriale dei collegi così come prevista dal provvedimento, non corrisponde a criteri di omogeneità economica dei territori interessati. Secondo il senatore Brugger, alla tabella delle circoscrizioni allegata al disegno di legge, occorre apportare, pertanto, alcune modificazioni miranti ad escludere dai collegi di Merano e Bressanone i territori di alcuni comuni, da includere, invece, nel collegio di Bolzano.

Prendono quindi la parola i senatori Mascagni, Modica, Vittorino Colombo e Labor i quali, nel dichiararsi d'accordo sull'esigenza di rispettare il contenuto della misura n. 111, affermano che la definizione delle circoscrizioni dei collegi della Regione Trentino-Alto Adige per la elezione del Senato della Repubblica presenta aspetti di particolare complessità sicchè un rinvio dell'esame del provvedimento appare quanto mai opportu-

no proprio allo scopo di acquisire ulteriori elementi di conoscenza sull'argomento.

Il relatore Signorello prende atto che tutti gli intervenuti hanno rimarcato l'esigenza di rispettare la misura 111 del « pacchetto » per l'Alto Adige e la necessità che si seguano criteri di omogeneità geo-economica o dichiaratamente politica nella definizione delle circoscrizioni dei collegi. L'approfondimento della materia, a suo parere, potrebbe essere affidato ad una Sottocommissione per riferirne alla Commissione.

Il sottosegretario Lettieri, premesso che il disegno di legge è inteso ad attuare la misura 111 del complesso delle provvidenze per le popolazioni altoatesine, osserva che la diminuzione da quattro a tre dei collegi senatoriali della provincia di Trento e l'aumento da due a tre di quelli della provincia di Bolzano, viene disposta tenendo conto della realtà politica e della composizione linguistica della popolazione della Regione ed in particolare della provincia di Bolzano.

Nell'associarsi quindi alla linea di tendenza emersa in seno alla Commissione, il sottosegretario Lettieri conclude dichiarandosi d'accordo con la proposta di demandare l'ulteriore approfondimento della materia ad una Sottocommissione che acquisisca ulteriori elementi conoscitivi.

Dopo che il presidente Gui ha osservato che il problema travalica l'ambito della Regione Trentino-Alto Adige, per cui, anche sotto questo profilo, appare opportuno un più completo approfondimento della materia, la Commissione decide di affidare ad una Sottocommissione l'ulteriore studio del contenuto del disegno di legge, il cui esame viene pertanto rinviato.

« Modifiche all'articolo 35 della legge 26 luglio 1974, n. 343, recante norme sulla liquidazione e concessione dei supplenti di congrua e degli assegni per spese di culto al clero » (91), d'iniziativa dei senatori Valiante ed altri.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Dopo che il sottosegretario Lettieri ha illustrato i dati riguardanti i supplementi di congrua e gli assegni per spese di culto al

clero, precisando, tra l'altro, che i sacerdoti ammessi a tali benefici ammontano a 30.681, il relatore alla Commissione Murmura, in riferimento al parere contrario sul disegno di legge della Commissione bilancio e programmazione economica — per la quale la lunghezza del rinvio proposto per la revisione dei redditi beneficiari metterebbe in forse il probabile alleggerimento degli oneri attualmente gravanti sul bilancio dello Stato per la corresponsione dei supplementi di congrua — propone che la revisione generale delle liquidazioni venga effettuata a partire dal 1° gennaio 1980 anziché dal 1982, come previsto dall'articolo unico del disegno di legge.

Osservato quindi che con l'emendamento da lui proposto la Commissione si adeguerebbe al rilievo mosso dalla Commissione bilancio, afferma che la revisione delle liquidazioni dovrà avere un *iter* il più celere possibile al fine di evitare che continuino a godere dei supplementi di congrua sacerdoti che non ne abbiano diritto.

Si associa al relatore il senatore De Matteis. Quindi il senatore Modica manifesta perplessità sulla opportunità di un siffatto provvedimento nell'attuale momento economico, avuto riguardo peraltro anche al fatto che nessun adeguamento, ad esempio, è previsto in altri campi meritevoli della massima considerazione, quale quello afferente alle indennità spettanti agli amministratori locali.

Dopo che il relatore Murmura ha fatto osservare che il problema sollevato dal senatore Modica potrà essere affrontato in sede più idonea, allorquando verranno esaminate proposte di legge giacenti in argomento presso la Commissione (come, per esempio, la n. 68 sulla posizione e il trattamento dei dipendenti degli enti pubblici eletti a cariche presso enti autonomi territoriali), il sottosegretario Lettieri, in riferimento alle osservazioni del senatore Modica — il quale aveva messo in rilievo come parroci e amministratori locali sono espressioni particolarmente significative della vita delle comunità locali e che, finora, alle misure adottate a favore degli uni aveva sempre corrisposto l'approntamento di benefici a vantaggio an-

ché dei secondi — afferma che anche a suo avviso nell'ambito degli enti locali parroci ed amministratori assolvono ad una funzione per molti aspetti essenziale e che sarà sua premura sottolineare, nella sede competente, l'esigenza di un attento esame dell'adeguamento delle indennità spettanti agli amministratori locali.

Dopo l'approvazione di una modifica formale alla prima parte dell'articolo unico viene accolto l'emendamento del senatore Murmura tendente a fissare al 1980 la data di inizio per la effettuazione della revisione generale delle liquidazioni dei supplementi in congrua.

Con il voto contrario del Gruppo comunista e con l'astensione del senatore Branca viene quindi accolto l'articolo unico del disegno di legge, nel testo emendato. Si dà infine mandato al senatore Murmura di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« Modifiche dell'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato » (78), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed ed altri.

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 51 del Regolamento approvata dall'Assemblea nella seduta dell'11 agosto 1976).

(Rinvio dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 6 agosto 1976).

(Rinvio del seguito dell'esame).

Stante l'assenza del sottosegretario Bresani, impegnato alla Camera dei deputati, il seguito dell'esame del provvedimento viene rinviato ad altra seduta.

IN SEDE CONSULTIVA

« Norme per la determinazione e riscossione delle imposte sui redditi dei coniugi per gli anni 1974 e precedenti e altre disposizioni in materia tributaria » (250), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 6ª Commissione).

Riferisce, in luogo del senatore Agrimi, assente per motivi di famiglia, il senatore Vernaschi. Dopo interventi dei senatori Branca, Maffioletti, Venanzi e Senese, la Commis-

sione stabilisce, a maggioranza, di esprimere parere favorevole sul provvedimento conservando che l'ultima parte del primo comma dell'articolo 4 dovrebbe essere soppressa in quanto il rapporto tra Stato e contribuente si deve considerare esaurito, in ordine al cumulo, poichè l'importo relativo al reddito dichiarato è stato interamente pagato.

La seduta termina alle ore 12,45.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 10 NOVEMBRE 1976

Presidenza del Presidente
VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Speranza.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per la tutela dell'uguaglianza tra i sessi e istituzione di una Commissione parlamentare di indagine sulla condizione femminile in Italia » (4), d'iniziativa della senatrice Romagnoli Carrettoni Tullia.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Viviani comunica che i pareri richiesti alle Commissioni permanenti 1ª, 5ª, 7ª, 9ª e 11ª non sono ancora pervenuti.

Il senatore De Carolis, sollecitata l'acquisizione degli anzidetti pareri, propone la costituzione di una Sottocommissione incaricata di un esame preliminare del disegno di legge.

Dopo una dichiarazione favorevole del relatore, senatore Gozzini, la Commissione approva la proposta, chiamando a far parte della Sottocommissione i senatori De Carolis, con funzioni di Presidente, il relatore Gozzini ed i senatori Coco, Giglia Tedesco Tatò, Scamarcio, Guarino, Pazienza, Occhipinti e Montale.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Integrazioni dell'articolo 2 della legge 10 maggio 1976, n. 314, riguardante la riscossione dei diritti di cancelleria presso gli uffici giudiziari** » (93), d'iniziativa dei senatori Pazienza ed altri;

« **Modificazioni alle norme sui diritti spettanti alle cancellerie e segreterie giudiziarie** » (135).

(Seguito della discussione e approvazione in un testo unificato, con modificazioni).

Il sottosegretario Speranza, dopo aver chiarito che la legge n. 734 del 1973, sopprimendo le indennità particolari per i dipendenti statali, ha sancito la totale acquisizione all'erario dei proventi scaturenti dai diritti di cancelleria (precedentemente ripartiti percentualmente tra il personale delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie), auspica che in tal modo siano fugate le preoccupazioni espresse al riguardo dai vari oratori intervenuti nel corso del dibattito e sollecita pertanto l'approvazione del disegno di legge. Quanto alla proposta avanzata dal senatore Pazienza, nella seduta del 21 ottobre, di posticipare al momento effettivo della spesa l'entrata in vigore delle tariffe, si dichiara disponibile a presentare un apposito emendamento.

Il senatore Pazienza dà atto al rappresentante del Governo dello sforzo compiuto per chiarire la complessa situazione, tuttavia nutre perplessità sull'entità delle tariffe previste dalle singole voci della tabella annessa al disegno di legge n. 135 e pertanto propone formalmente taluni emendamenti, riduttivi delle tariffe stesse, già annunciati nella precedente seduta.

Il senatore Cleto Boldrini, relatore alla Commissione, dopo aver ribadito che il disegno di legge disciplina una materia farraginoso e confusa, nella quale sono intervenute numerose leggi che non hanno tuttavia giovato alla chiarezza del diritto e dopo aver sottolineato l'incontrovertibile natura di tassa che, pur con le precisazioni fornite dal rappresentante del Governo, hanno i diritti di cancelleria, presenta due emendamenti: il primo tende a modificare il titolo della tabella annessa al disegno di legge n. 135 in modo che risulti che tali diritti sono riscossi per conto dello Stato; il secondo ri-

duce a 50 lire il diritto previsto dal n. 13 della tabella per le pagine successive alla prima.

Chiusa la discussione generale, si passa all'esame degli articoli, con l'intesa che si elaborerà un testo unificato.

Il Sottosegretario Speranza si dichiara favorevole al primo emendamento presentato dal senatore Cleto Boldrini, mentre nutre perplessità in relazione all'altro, nonchè a quelli presentati dal senatore Pazienza, per le eventuali obiezioni che potrebbero essere sollevate dal Ministero del tesoro in quanto tali emendamenti riducono l'onere globale previsto dal disegno di legge.

La Commissione approva l'emendamento del senatore Cleto Boldrini tendente ad introdurre un nuovo articolo (articolo 1) con il quale si modifica il titolo della tabella annessa al disegno di legge n. 135.

Dopo il ritiro degli emendamenti riduttivi degli importi di talune voci della tabella, da parte dei senatori Cleto Boldrini e Pazienza — ritiro motivato dalla preoccupazione di non ritardare l'iter procedurale con l'acquisizione del necessario parere della Commissione bilancio (il senatore Pazienza si riserva per altro di presentare un apposito disegno di legge in materia) — la Commissione approva l'articolo unico del disegno di legge n. 135, che diventa quindi l'articolo 2 del testo unificato.

Il sottosegretario Speranza illustra quindi un emendamento tendente alla introduzione di un nuovo articolo (articolo 3), nel quale si prevede che l'entrata in vigore delle tariffe sia postergata al 1° luglio 1977 e che fino a tale data l'aumento di cui all'articolo 2 della legge 10 maggio 1976, n. 314, si applica su ciascuna delle 14 voci della tabella allegata alla legge suddetta, considerando la voce n. 13 come un unico diritto, indipendentemente dalle singole sottovoci, nonchè che il diritto di urgenza di cui alla voce n. 14 è costituito da un importo pari a quello che sarebbe dovuto per la richiesta non urgente.

Dopo un ampio dibattito, nel quale intervengono i senatori Carraro, Pazienza, De Carolis, Guarino, il relatore Cleto Boldrini, il Presidente avverte che l'emendamento non

necessita del parere della Commissione bilancio previsto dall'articolo 41, quinto comma, del Regolamento, in quanto tale emendamento ha natura interpretativa della legge n. 314.

La Commissione concorda.

L'emendamento, posto ai voti, è approvato all'unanimità.

Dopo l'approvazione di un ulteriore articolo (articolo 4), nel quale si prevede che l'entrata in vigore della legge avvenga dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione, il disegno di legge è approvato nel suo complesso, con il seguente nuovo titolo: « Modificazione alle norme sui diritti riscossi dalle cancellerie e segreterie giudiziarie per conto dello Stato ».

IN SEDE REDIGENTE

« Abrogazione di alcune norme della legge 26 luglio 1975, n. 354, sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà » (137), d'iniziativa del senatore Galante Garrone;

« Modificazioni alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e all'articolo 385 del Codice penale » (232).
(Discussione e rinvio).

Il senatore De Carolis, relatore alla Commissione, osserva preliminarmente che a 14 mesi dall'entrata in vigore della legge di riforma dell'ordinamento penitenziario, la grave situazione esistente nelle carceri italiane, le sempre più frequenti notizie circa le agitazioni che ivi quasi giornalmente si verificano e l'allarme generale suscitato dalle evasioni postulano l'esigenza di studiare i necessari adattamenti alla nuova normativa che, senza obliterare i significati della riforma, ne consentano una adeguata attuazione.

Dopo essersi soffermato sui problemi fondamentali che hanno determinato tale situazione — la carenza del personale (in particolare quello direttivo) e dei centri di assistenza sociale, l'insufficienza delle strutture e dei mezzi finanziari — rileva che i disegni di legge nn. 137 e 232 si muovono appunto in questa direzione e meritano di essere pertanto esaminati favorevolmente e con urgenza da parte della Commissione.

Il relatore effettua quindi una disamina critica dei due disegni di legge, ponendone in evidenza i tratti differenziali. Quello di iniziativa governativa — che gli appare più ampio, complesso ed organico —, tende, in linea generale, alla introduzione di modifiche intese a perfezionare il regime dei vari « affidamenti » in un senso ritenuto più conforme allo scopo della rieducazione e riabilitazione del condannato. Come corollario di questa ulteriore spinta verso una impostazione più democratica del regime penitenziario, il provvedimento propone una modifica all'articolo 385 del codice penale, volta ad un aggravamento delle sanzioni previste per il reato di evasione. Una delle più qualificanti disposizioni di esso consiste nella nuova formulazione della norma dell'articolo 47 della legge n. 354, che mira ad escludere dalle ipotesi ostative all'applicabilità degli istituti dell'affidamento in prova, del regime di semilibertà e delle riduzioni di pena, quello concernente la recidiva specifica.

Il disegno di legge n. 137 propone la soppressione di una discriminazione, attualmente esistente, a danno dei condannati recidivi e di tutti i condannati per determinati reati, in ordine alla concessione di alcuni benefici previsti dall'ordinamento penitenziario.

Il senatore Lugnano, al fine di un adeguato approfondimento della materia, propone che il seguito della discussione sia rinviato alla prossima seduta. Si associano alla proposta i senatori Galante Garrone e De Carolis ed il seguito della discussione è rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 16 novembre, alle ore 10 e alle ore 16, mercoledì 17 novembre, alle ore 9,30 e alle ore 16, e giovedì 18 novembre, alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna (eccettuati i disegni di legge nn. 93 e 135) e con l'aggiunta, in sede consultiva, dei disegni di legge nn. 280 e 281.

La seduta termina alle ore 13,15.

AFFARI ESTERI (3^a)

MERCOLEDÌ 10 NOVEMBRE 1976

Presidenza del Presidente
VIGLIANESI

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Radi.

La seduta ha inizio alle ore 10,15

IN SEDE REFERENTE

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno dei Paesi Bassi concernente il regolamento definitivo delle domande di indennizzo per danni di guerra, firmato a L'Aja il 28 giugno 1972 » (158).
(Esame).

Il senatore Santi, relatore alla Commissione, illustra favorevolmente il disegno di legge mirante ad un regolamento transattivo globale di tutte le vertenze fra il Governo italiano, che si impegna a cedere 1 milione di fiorini olandesi, e quello del Regno dei Paesi Bassi, cui tale somma è destinata, per l'indennizzo definitivo relativo a danni di guerra causati a persone fisiche e giuridiche olandesi, in riferimento ai carichi che durante la seconda guerra mondiale furono bloccati in porti dei possedimenti italiani in Africa e che successivamente andarono perduti per effetto della guerra. Particolare rilievo, sottolinea l'oratore, riveste l'impegno assunto dal Governo dei Paesi Bassi a non presentare alcuna ulteriore domanda di indennizzo al Governo italiano.

Segue un breve dibattito nel corso del quale intervengono il senatore Calamandrei, che chiede al rappresentante del Governo informazioni più dettagliate in ordine ai carichi andati perduti, e lo stesso relatore Santi che condivide detta richiesta.

Dopo che il sottosegretario Radi si è riservato di fornire i dati richiesti, la Commissione incarica il senatore Santi di riferire favorevolmente all'Assemblea e di chiedere altresì l'autorizzazione alla relazione orale.

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo fra gli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, da una parte, e lo Stato d'Israele, dall'altra, con Allegato e Protocolli, firmato a Bruxelles l'11 maggio 1975 » (160).
(Esame e rinvio).

Il senatore Pecoraro illustra favorevolmente il provvedimento, inteso a realizzare, attraverso l'approvazione e l'esecuzione dell'Accordo firmato a Bruxelles l'11 maggio 1975, una graduale eliminazione dei dazi doganali negli scambi dei prodotti di competenza della Comunità europea del carbone e dell'acciaio fra gli Stati membri della Comunità e lo Stato di Israele.

I dazi doganali sulle esportazioni israeliane nella Comunità — rileva l'oratore — verranno eliminati completamente a decorrere dal 1° luglio 1977, tranne per alcuni prodotti industriali considerati sensibili per l'economia della Comunità, per i quali è stato previsto un particolare regime che terminerà il 31 dicembre 1979.

Il disarmo tariffario da parte di Israele per i beni importati dalla Comunità è invece più lento, prevedendosi l'eliminazione totale dei dazi al 1° gennaio 1985, termine che potrebbe anche essere portato al 1° gennaio 1989 nel caso di un riesame generale.

Il relatore Pecoraro — posta in evidenza l'esigenza di giungere con sollecitudine all'approvazione del provvedimento, per l'importanza che esso riveste — fa presente come, in attesa delle ratifiche da parte dei Parlamenti nazionali, la Comunità abbia adottato alcune misure autonome che introducono in anticipo (con decorrenze 1° luglio 1975 e 1° gennaio 1976) alcune riduzioni tariffarie previste dall'Accordo stesso. Il relatore si sofferma quindi sulla necessità che l'Accordo in esame venga considerato come facente parte di un disegno organico e globale sui rapporti fra i Paesi della CEE e quelli del Mediterraneo.

Successivamente egli si intrattiene sulle osservazioni che accompagnano il parere favorevole espresso sul provvedimento dalla Giunta per gli affari delle Comunità europee; osservazioni concernenti la non sufficiente chiarezza e, talvolta, l'inesattezza formale del testo di alcuni articoli dell'Accordo, specie in riferimento all'articolo 23, relativo

ad eventuali ulteriori sviluppi dell'Accordo stesso; l'incompletezza della terminologia usata in riferimento alla denominazione della CEE e della CECA; la necessità di tener conto, nella politica mediterranea della Comunità europea, dei sacrifici cui sono state chiamate le regioni agricole del Meridione italiano con l'accordo stipulato dalla CEE con Israele e, prima ancora, con altri paesi rivieraschi del Mediterraneo.

Si apre quindi la discussione generale.

Dopo un breve intervento del senatore Fenoaltea in ordine alle osservazioni mosse dalla Giunta per gli affari delle Comunità europee, prende la parola il senatore Calamandrei il quale — premesso che l'integrità dello Stato d'Israele rappresenta una realtà irreversibile ed una parte integrante di quello che deve essere un definitivo assetto di pace nel Medio Oriente — rileva la necessità che la politica comunitaria miri a realizzare una collaborazione globale con tutti i paesi mediterranei, portando a livello sempre più avanzato, non solo gli Accordi del tipo di quello in esame, ma anche i negoziati euro-arabi ed invita il rappresentante del Governo a dare assicurazioni in questo senso.

Il senatore Calamandrei chiede quindi di conoscere, eventualmente anche in sede di dibattito in Assemblea, le valutazioni del Governo sulla concreta incidenza che l'Accordo in esame avrà sulla congiuntura economica italiana ed in particolare sulla bilancia dei pagamenti ed annuncia sul disegno di legge l'astensione dei senatori del Gruppo comunista.

Il senatore La Valle, dichiarato di condire la richiesta del senatore Calamandrei in merito all'incidenza del provvedimento sulla situazione economica italiana (per la quale, egli sottolinea, si potrebbe già intravedere il problema dell'applicazione delle clausole di salvaguardia) pone l'accento sull'opportunità di conoscere il parere della Commissione industria, non ancora pervenuto; evidenzia, altresì, alcune perplessità in ordine alle espressioni usate nell'articolo dell'Accordo circa l'identificazione delle parti contraenti nonché in ordine agli stessi casi in cui si rendono applicabili le misure

di salvaguardia, e chiede, infine, ragguagli sull'Accordo CEE-Israele richiamato al Protocollo 2 dell'Accordo in esame.

Sulle osservazioni del senatore La Valle intervengono il presidente Viglianesi, la senatrice Tullia Romagnoli Carettoni ed il senatore Scelba, il quale ultimo evidenzia le diversità esistenti nei trattati istitutivi della CECA e della CEE in ordine alla stipulazione di convenzioni internazionali.

Il senatore Scelba rileva, quindi, come il disegno di legge — sul quale la Giunta per gli affari delle Comunità europee ha espresso un parere favorevole pur con delle critiche che non riguardano la sostanza dell'Accordo — si inserisca nello stesso contesto della politica globale seguita con gli Stati africani del bacino mediterraneo, mirante a favorirne la giovane economia. Si tratta di una politica a lungo termine, mentre, purtroppo — sottolinea l'oratore — effetti immediati a danno delle regioni agricole italiane produce la politica comunitaria condotta finora in campo agricolo. Raccomanda quindi di evitare ritardi nell'approvazione del disegno di legge, stante il forte interesse dell'Italia ad una politica di collaborazione e di equilibrio nel Mediterraneo, senza discriminazione alcuna.

La senatrice Tullia Romagnoli Carettoni, dichiaratasi d'accordo sulla necessità di ottenere dalla Comunità europea compensi per gli svantaggi derivanti all'Italia nel settore agricolo e di avviare una politica globale di collaborazione con i Paesi mediterranei, evidenzia come non possano mettersi sullo stesso piano accordi di natura molto avanzata, del tipo di quello stipulato fra la CEE ed Israele, ed accordi stipulati dalla CEE stessa con altri paesi mediterranei.

Replica, quindi, agli intervenuti il relatore Pecoraro, il quale — convenendo sull'opportunità di un emendamento formale all'articolo 23 dell'Accordo — chiede anch'egli che si prenda visione dell'Accordo CEE-Israele richiamato al Protocollo 2 dell'Accordo in esame e ribadisce la necessità di approvare il disegno di legge senza ulteriore ritardo.

Il sottosegretario Radi — riservatosi di fornire i ragguagli richiesti — rileva come l'Accordo fra la CECA ed Israele, di cui col

disegno di legge in esame si propone l'approvazione e l'esecuzione, costituisca il naturale complemento dell'altro Accordo CEE-Israele ed aggiunge che tali Accordi si inseriscono nel quadro di una politica generale per rapporti più stretti con i paesi mediterranei, basati sul comune interesse ad un pacifico sviluppo delle proprie economie. Evidenziato poi che per la gestione dell'Accordo è prevista una Commissione mista, composta di rappresentanti della Comunità e di rappresentanti di Israele, fa presente che non è ancora pervenuta al Ministero notizia di ratifica da parte degli altri Stati contraenti. Si riserva altresì di soffermarsi, in sede di dibattito in Assemblea, sugli altri aspetti del problema specie in riferimento agli interessi della nostra agricoltura.

Il senatore Pieralli chiede di conoscere i motivi per cui gli altri Stati non hanno ancora provveduto alla ratifica dell'Accordo in esame.

Intervengono successivamente i senatori La Valle — che ribadisce l'opportunità di acquisire il parere della Commissione industria prima di concludere la discussione sul disegno di legge — e Tullia Romagnoli Carrettoni, che chiede di conoscere in quale misura degli accordi stipulati con Israele sia dalla CEE che dalla CECA, incidano sull'economia del nostro paese.

Il senatore Scelba fa rilevare che una mancata approvazione dell'Accordo in esame — dal quale possono derivare vantaggi per la esportazione dei nostri prodotti industriali — equivarrebbe ad un secondo danno in aggiunta al precedente, derivante dalla politica comunitaria condotta in modo sfavorevole per i prodotti agricoli dell'Italia.

Dopo che il presidente Viglianesi ha fatto presente che il disegno di legge è già iscritto all'ordine del giorno della seduta che domani terrà la Commissione industria per l'espressione del parere, il senatore Calamandrei sottolinea l'opportunità di una pausa di riflessione che consenta di approfondire i termini del problema specie in riferimento all'incidenza che tale Accordo può avere sulla bilancia dei pagamenti italiana, tenendo anche conto del provvedimento in

corso di esame da parte del Parlamento sulla riconversione industriale. La valutazione che si richiede — evidenzia l'oratore — assume particolare rilievo ove si consideri che l'economia israeliana ha già carattere concorrenziale, più che complementare, rispetto alla nostra. Suggerisce quindi di rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge alla prossima settimana.

Il relatore Pecoraro osserva come tutti i rilievi mossi, pur dimostrandosi pertinenti, non cambino i motivi di fondo che hanno dato luogo all'Accordo. Gli argomenti trattati potrebbero, egli osserva, essere ripresi nella discussione da svolgersi in Assemblea; non si oppone comunque ad un ulteriore approfondimento da parte della Commissione.

Dopo un breve intervento del senatore Marchetti, il seguito dell'esame del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Spagna relativa al servizio militare dei doppi cittadini, con allegati, firmata a Madrid il 10 giugno 1974 » (187).

(Esame e rinvio).

Il relatore Pecoraro illustra favorevolmente il disegno di legge inteso ad eliminare — in attuazione della Convenzione firmata il 10 giugno 1974 tra l'Italia e la Spagna — gli inconvenienti cui sono esposti, per il soddisfacimento degli obblighi militari, i cittadini di uno dei due Stati che siano in possesso anche della cittadinanza dell'altro. Ricorda, altresì, che analogo provvedimento era stato approvato, nella precedente legislatura, dal Senato e successivamente era rimasto fermo all'esame della Camera dei deputati.

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore Calamandrei dopo essersi soffermato dettagliatamente sull'*iter* seguito dall'analogo provvedimento esaminato lo scorso anno al termine della legislatura, rileva come la situazione politica esistente in Spagna in quel periodo fosse tale da indurre la sua parte politica a non ritenere opportuno giungere al tipo di rapporto riflesso nell'Accordo. Osservato quindi che permangono ancora quei motivi di contrarietà nei confronti dell'attuale situazione politica spagnola — che appare conservare, sottoli-

nea l'oratore, pesanti lasciti del regime franchista — egli propone di soprassedere ad ulteriori decisioni, nell'attesa che la situazione politica in Spagna presenti ulteriori positivi sviluppi.

Dopo un breve intervento del senatore Scelba (per sottolineare che l'approvazione data in Senato nella precedente legislatura all'analogo provvedimento venne da una maggioranza di indiscussa fede democratica), la Commissione rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,30.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 10 NOVEMBRE 1976

Presidenza del Presidente
SCHIETROMA

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Petrucci.

La seduta inizia alle ore 10,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Schietroma ricorda che la Commissione inizierà l'esame del bilancio del Ministero della difesa per il 1977 nella prossima settimana, concludendolo nella settimana successiva in modo di poter trasmettere il rapporto alla 5^a Commissione entro la fine di novembre. Informa quindi che l'Ufficio di Presidenza della Commissione, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, si riunirà domani alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Regolazione contabile dei materiali consumati o ceduti dalle forze armate in occasione di pubbliche calamità** » (140).

(Discussione e rinvio).

Riferisce il senatore Donelli, il quale osserva che il disegno di legge è inteso a consentire cumulativamente la regolazione con-

tabile di materiali consumati o ceduti dalle forze armate in occasioni diverse. In particolare il provvedimento riguarda anzitutto gli aiuti forniti alle popolazioni congolesi e giordane, coinvolte in note vicende politiche, nonché alle vittime di calamità naturali verificatesi in Jugoslavia, Grecia, Turchia, Cile e Messico. In secondo luogo vi è la fornitura di materiale necessario per l'attivazione dell'ospedale civile di Ulzio, avvenuta nel 1946; ed infine forniture di viveri, vestiario e sapone dell'Aeronautica militare all'Opera nazionale figli degli aviatori negli anni dal 1961 al 1966, durante i quali la predetta Opera si era trovata in una grave crisi economico-finanziaria.

Dopo aver espresso alcuni rilievi critici sulla fornitura di materiali da parte dell'amministrazione militare all'ONFA, fuori evidentemente dai compiti di istituto dell'amministrazione medesima, l'oratore chiede al rappresentante del Governo di voler chiarire perchè non sia stato possibile provvedere nel tempo, volta a volta, alla sistemazione formale delle partite riguardanti i materiali in questione, senza dover ricorrere oggi, per ottenere in sede contabile il discarico dei materiali, ad un provvedimento generale di sanatoria. Il relatore Donelli chiede altresì che il rappresentante del Governo illustri in termini più generali la situazione di forniture di materiali effettuate a vario titolo dall'amministrazione militare in epoca recente.

Su richiesta quindi del sottosegretario Petrucci, che si riserva di rispondere ai quesiti proposti dal relatore Donelli, il seguito dell'esame è rinviato.

« **Modifiche all'articolo 26 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, e alla tabella n. 1 annessa alla legge stessa** » (138).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Dopo che il relatore alla Commissione, senatore Della Porta, si è rimesso alla illustrazione del provvedimento effettuata durante il precedente esame in sede referente, intervengono brevemente i senatori Tolomelli e Pasti ribadendo l'esigenza di valu-

tare i problemi dell'avanzamento in modo organico e generale, attraverso una radicale riforma della normativa vigente che, a seguito di interventi legislativi parziali, appare contraddittoria e confusa.

Dopo un intervento del sottosegretario Petrucci, il quale dichiara che il Governo si farà carico della richiesta dei senatori Tolomelli e Pasti, la Commissione passa all'esame degli articoli.

L'articolo 1 è approvato con un emendamento proposto dal rappresentante del Governo che aggiunge il seguente comma: « Nella colonna 3 del quadro secondo " ruolo dell'Arma dei carabinieri " della tabella 1 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, in corrispondenza del grado di generale di brigata, dopo le parole: " 1 anno di comando di brigata ", sono inserite le seguenti: « o della Scuola ufficiali carabinieri ».

Approvato successivamente senza discussione l'articolo 2, la Commissione approva l'inserimento proposto dal sottosegretario Petrucci di un articolo 2-bis con il quale vengono apportate, in corrispondenza del grado di tenente, alcune modificazioni nella colonna 3 della tabella n. 1 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137.

Approvato senza discussione anche l'articolo 3, la Commissione approva altresì l'aggiunta di un articolo finale rivolto a sopprimere, nel quinto comma dell'articolo 12 della legge 28 aprile 1976, n. 192, il seguente periodo: « Per la valutazione dei colonnelli al termine del comando di reparto compiuto in tale grado, la commissione tiene conto del servizio prestato dall'ufficiale dopo la precedente valutazione ».

La Commissione approva infine il disegno di legge nel suo complesso.

« Norme in materia di organico e di avanzamento dei sottufficiali dell'Aeronautica militare » (147).
(Rinvio della discussione).

Su richiesta del rappresentante del Governo, la discussione del disegno di legge è rinviata ad altra seduta.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione di una Commissione di inchiesta e di studio sulle commesse di armi e mezzi ad uso militare e sugli approvvigionamenti » (116).
(Seguito e rinvio dell'esame).

Il relatore De Zan propone che la Commissione chieda al Presidente del Senato la assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

Alla proposta si associano i senatori Donelli, Signori e Venanzetti.

Il sottosegretario Petrucci, dopo aver ricordato che nella precedente legislatura il Presidente del Consiglio dei ministri del tempo si oppose al passaggio di analoghi provvedimenti alla competenza deliberante della Commissione, si riserva di far conoscere il parere del Governo nella prossima seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Ammodernamento degli armamenti, del materiale, delle apparecchiature e dei mezzi dell'Esercito » (189).
(Rinvio dell'esame).

Su richiesta del relatore, senatore Della Porta, l'esame del provvedimento è rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Schietroma avverte che la Commissione tornerà a riunirsi, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, escluso il disegno di legge n. 138 approvato, mercoledì 17 novembre, alle ore 10.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente Schietroma informa che la seduta della Sottocommissione per i pareri, indetta per domani alle ore 10, avrà invece luogo giovedì 18 novembre, alla stessa ora.

La seduta termina alle ore 11,25.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 10 NOVEMBRE 1976

Presidenza del Presidente
SEGNANA*Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Azzaro.**La seduta ha inizio alle ore 10.***IN SEDE DELIBERANTE**

« Norme per la determinazione e riscossione delle imposte sui redditi dei coniugi per gli anni 1974 e precedenti e altre disposizioni in materia tributaria » (250), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e approvazione).

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta di ieri.

Il presidente Segnana avverte che sono stati presentati alcuni emendamenti. All'articolo 1 i senatori Li Vigni e Luzzato Carpi propongono che i contribuenti richiedenti la liquidazione separata versino l'imposta con il sistema dell'autotassazione contestualmente alla presentazione della domanda di cui all'articolo 2. Il senatore De Sabbata propone un comma aggiuntivo all'articolo 2 per stabilire la trasmissione della dichiarazione anche al comune di residenza dei contribuenti. Il presidente Segnana presenta tre emendamenti: al quarto comma dell'articolo 5 per sostituire la parola « allegando » con le altre « dovrà produrre »; all'articolo 8 per inserire un comma mirante a computare il credito di imposta a favore di soggetti titolari soltanto di redditi da lavoro dipendente in diminuzione delle ritenute sugli emolumenti ad essi corrisposti dai datori di lavoro; all'ultimo comma dell'articolo 12 per mantenere ferme le disposizioni previste in merito alle dichiarazioni IVA mensili, trimestrali e semestrali dalle quali risulti una differenza di imposta a favore del contribuente.

Si passa all'esame degli articoli.

All'articolo 1, esaminandosi l'emendamento dei senatori Li Vigni e Luzzato Carpi, il sottosegretario Azzaro assicura che gli uffici potranno essere in grado di iscrivere l'imposta nei ruoli straordinari e consegnarli all'Intendenza di finanza entro il 31 gennaio 1977 per riscuoterla poi in unica soluzione alla prima scadenza utile, secondo quanto previsto dal primo comma dell'articolo 7. Osservato che in tal modo si raggiungerà lo stesso effetto sostanziale dell'autotassazione, il rappresentante del Governo prega i presentatori di ritirare l'emendamento. Rispondendo quindi ad una domanda del senatore Andreatta illustra le difficoltà tecniche che sconsigliano di introdurre l'autotassazione anche per i casi in questione.

Dopo interventi dei senatori Grassini, Luzzato Carpi, De Sabbata e Li Vigni, l'emendamento viene ritirato. I presentatori precisano peraltro che il ritiro è unicamente dipendente dalle assicurazioni fornite dal Sottosegretario in ordine al rispetto della data del 31 gennaio 1977 stabilita nell'articolo 7.

L'articolo 1 è poi approvato.

All'articolo 2, discutendosi dell'emendamento del senatore De Sabbata, il sottosegretario Azzaro chiarisce che l'Amministrazione finanziaria si impegna a mandare ai comuni di residenza la copia della dichiarazione di cui all'articolo 2. Il senatore De Sabbata ritira allora l'emendamento trasformandolo nel seguente ordine del giorno che, accolto dal Governo, viene approvato:

« La Commissione finanze e tesoro del Senato, in sede di approvazione del disegno di legge n. 250, concernente norme per la determinazione e riscossione delle imposte sui redditi dei coniugi per gli anni 1974 e precedenti e altre disposizioni in materia tributaria, impegna il Governo affinché una copia di ciascuna dichiarazione prevista dall'articolo 2 sia inviata ai comuni di residenza dei contribuenti, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600 ». (0/250/1/6).

L'articolo 2 è approvato, e successivamente tutti i restanti articoli del disegno di legge: gli articoli 5, 8 e 12 sono accolti dopo il ritiro degli emendamenti presentati dal

presidente Segnana, l'articolo 7 con la correzione di un errore di stampa, gli altri senza discussione. Prima di ritirare il suo emendamento all'articolo 12, il presidente Segnana invita il Governo a porre la massima attenzione nello stabilire le modalità delle annotazioni, al fine di non pregiudicare il regolare assolvimento degli obblighi IVA. Il sottosegretario Azzaro fornisce assicurazioni in tal senso.

Seguono le dichiarazioni di voto.

Il senatore Luzzato Carpi annuncia il voto favorevole del Gruppo socialista, soprattutto dopo le garanzie date dall'onorevole Azzaro circa il rispetto dei termini di cui al primo comma dell'articolo 7 e per l'urgente necessità di incassare le entrate non realizzate a seguito della sentenza n. 179 della Corte Costituzionale. Coglie l'occasione per invitare il Governo a compiere ogni sforzo per combattere il fenomeno dell'evasione, a livello normativo, di controllo, e nella fase di repressione. Auspica infine che non resti senza seguito l'ordine del giorno accolto nella Commissione finanze e tesoro della Camera dei deputati sul problema della detrazione di 36.000 lire prevista dall'articolo 4 del decreto legge n. 259 del 1974.

Anche il senatore Aletti annuncia voto favorevole, ricordando in particolare le assicurazioni fornite sull'articolo 11 dal rappresentante del Governo in ordine al rispetto della normativa contenuta nel decreto-legge per il Friuli.

Il disegno di legge è quindi approvato nel suo complesso.

ESAME DELLE RELAZIONI DELLA CORTE DEI CONTI SULLA GESTIONE FINANZIARIA DI ENTI SOTTOPOSTI A CONTROLLO

« Fondo di trattamento di quiescenza e assegni straordinari al personale del lotto » (Esercizi 1966-1971) (Doc. XV, n. 26).

(Esame e rinvio).

La Commissione esamina, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 131 del Regolamento, il documento XV, n. 26, sul quale riferisce il senatore Longo.

Il relatore, ricordato che la relazione della Corte dei conti riguarda gli esercizi dal 1966 al 1971, illustra le funzioni del Fondo di trattamento di quiescenza e assegni straordinari al personale del lotto, soffermandosi in particolare sulle voci di entrata e sulla natura e caratteristiche delle spese. Tra l'altro rileva che le spese di amministrazione hanno rappresentato il 3,5 per cento delle spese effettive ordinarie e che l'Ente ha inoltrato alle Amministrazioni vigilanti il piano annuale di impiego dei fondi disponibili — secondo quanto prescritto dall'articolo 65 della legge 30 aprile 1959, n. 153 — soltanto per l'esercizio 1970.

Concludendo, il senatore Longo propone che la Commissione, nell'inviare il suo rapporto alla Commissione bilancio, sottolinei la necessità di una rapida emanazione dello statuto previsto dalla legge 6 agosto 1967, n. 625, per una migliore organizzazione e funzionamento del fondo, affermando l'esigenza di accelerare i procedimenti di liquidazione degli assegni vitalizi ai ricevitori e ribadendo infine l'obbligo della predisposizione dei piani di impiego dei fondi disponibili.

Segue un dibattito nel quale intervengono i senatori Li Vigni, De Sabbata, Luzzato Carpi, Andreatta, Longo ed il presidente Segnana.

Dalla discussione emerge la necessità di approfondire l'indagine sul funzionamento dell'ente, anche al fine di accertare eventuali responsabilità degli amministratori, nonché di acquisire elementi di valutazione in ordine ai bilanci successivi al 1971. In particolare, il senatore Andreatta fa notare l'eccessivo livello delle spese di amministrazione e, per quanto riguarda il problema più generale dell'esame delle relazioni della Corte dei conti sugli enti sovvenzionati dallo Stato, propone la costituzione di una sottocommissione che imposti una metodologia del lavoro da svolgere, anche attraverso contatti con la Corte dei conti. L'oratore invita inoltre a valutare l'opportunità di ascoltare gli amministratori degli enti in base all'articolo 47 del Regolamento.

Il sottosegretario Azzaro, nel dichiarare il favore del Governo ad ogni iniziativa della Commissione atta a rendere più penetrante i controlli del Parlamento sulla gestione finanziaria degli enti in questione, sottolinea la piena disponibilità del Governo a fornire ogni chiarimento sulle disfunzioni degli enti, purchè la Commissione indichi con precisione gli aspetti carenti delle gestioni che intende approfondire.

Su proposta del senatore Luzzato Carpi si decide quindi di rinviare il seguito dell'esame, con l'intesa che il Governo farà conoscere maggiori informazioni sui profili della gestione dell'ente precedentemente discussi e con l'impegno di studiare il metodo migliore per procedere alla valutazione delle relazioni della Corte dei conti.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Dopo che il presidente Segnana ha richiamato l'attenzione sui temi più urgenti all'esame della Commissione, si stabilisce che la discussione delle tabelle del Ministero delle finanze e del Ministero del tesoro del bilancio preventivo dello Stato per il 1977 possa essere contenuta, in linea di massima, in tre sedute, ad iniziare dalla prossima settimana.

Il senatore Andreatta prega sin d'ora il Governo di dare spiegazioni puntuali su quei capitoli della tabella del Ministero del tesoro (ad esempio i capitoli 1190 e 1191) dai quali risulti un aumento di una certa dimensione rispetto alle previsioni del 1976.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 17 novembre, alle ore 9,30, e giovedì 18, alle ore 10 e alle ore 16,30, per l'esame delle tabelle nn. 2 e 3 del bilancio di previsione dello Stato per il 1977 e del rendiconto generale del 1975.

La seduta termina alle ore 12.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLEDÌ 10 NOVEMBRE 1976

Presidenza del Presidente
SPADOLINI
indi del Vice Presidente
BORGHI

Interviene il Ministro della pubblica istruzione Malfatti.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Spadolini sottopone alla Commissione uno schema di calendario dei lavori per la discussione del bilancio di previsione dello Stato per il 1977.

Martedì 16 (in seduta pomeridiana) e mercoledì 17 (in seduta antimeridiana), esame della tabella 7, concernente la pubblica istruzione; giovedì 18 (in seduta antimeridiana), esame delle rubriche di bilancio riguardanti la ricerca scientifica; martedì 23 (in seduta pomeridiana), esame della tabella 20, per la parte relativa allo spettacolo e allo sport; mercoledì 24 (in seduta antimeridiana), esame della tabella 21 concernente i beni culturali e ambientali.

Conviene la Commissione.

Il presidente Spadolini, successivamente, informa dell'esito dei lavori della Sottocommissione per l'esame del disegno di legge n. 120 sull'albo dei consulenti per le opere d'arte.

Nel corso di tre riunioni (tenute il 27, il 28 ottobre e il 9 novembre) cui ha partecipato anche il rappresentante del Governo, la Sottocommissione è pervenuta alla redazione di un nuovo testo: pertanto l'esame potrà essere ripreso dalla Commissione plenaria.

Avverte quindi che il disegno di legge verrà nuovamente inserito all'ordine del giorno della Commissione in vista di un suo immediato esame; tale esame potrebbe svolgersi domani stesso, se vi sarà tempo, in modo che il provvedimento possa passare al-

l'Aula, con relazione orale, secondo le procedure previste per il *repêchage*; se non vi sarà tempo, invece, potrà essere formulata richiesta di mutamento di sede e, se questa verrà concessa, il disegno di legge potrà essere portato alla discussione e deliberazione della Commissione subito dopo l'esame del bilancio.

DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Si apre il dibattito sulle comunicazioni rese dal ministro Malfatti, il 13 ottobre scorso, riguardo ai problemi derivanti dalle assegnazioni definitive di sede agli insegnanti della scuola secondaria immessi in ruolo in forza dell'articolo 17 della legge n. 477 del 1973.

Dopo brevi parole introduttive del presidente Spadolini, che ricorda rapidamente i punti essenziali dell'esposizione del ministro Malfatti, intervengono i senatori Maravalle, Schiano, Trifogli, Mitterdorfer, Urbani e Accili.

Il senatore Maravalle dopo aver affermato che il malcontento verificatosi in occasione dell'apertura dell'anno scolastico, pone il dovere, per il Parlamento e per il Ministro della pubblica istruzione, di individuare e mettere in atto i rimedi necessari al superamento dello stato di disagio degli insegnanti, e ciò prima dell'inizio del nuovo anno scolastico, dichiara di concordare in linea di massima con le iniziative prospettate dal Ministro sia sul piano amministrativo che sul piano legislativo, rilevando peraltro l'esigenza di contatti preventivi con i sindacati; prospetta quindi tra i possibili provvedimenti per una migliore regolamentazione della materia, la compilazione di una graduatoria unica dei beneficiari delle leggi 2 aprile 1968, n. 468, e 6 dicembre 1971, n. 1074, formata su base provinciale anziché nazionale anche al fine di adeguarsi alle graduatorie provinciali previste dalla legge 30 luglio 1973, n. 477, e afferma l'esigenza di effettuare i trasferimenti degli insegnanti di ruolo tenendo conto del titolo della loro immissione in ruolo e degli anni di servizio, prima di procedere alle nuove assegnazioni

di sede, nel disporre le quali — raccomanda, concludendo il proprio intervento — ci si dovrà attenere alle indicazioni contenute nell'ordine del giorno approvato dal Senato in sede di discussione della citata legge n. 477.

Il senatore Schiano, rilevato che il disagio esistente nella scuola è legato anche al diverso giudizio di merito che si dà a proposito dei vari tipi di abilitazione conseguita dagli insegnanti immessi in ruolo, esprime adesione alla linea d'azione esposta dal Ministro, rappresentando peraltro l'esigenza di affrontare la revisione radicale della normativa concernente i trasferimenti e le assegnazioni provvisorie di sede, che al momento attuale si rivela non compatibile con le esigenze della scuola intesa come comunità educante e produce effetti svantaggiosi soprattutto per gli studenti delle sedi più periferiche.

Anche il senatore Trifogli concorda con la linea esposta dall'onorevole Malfatti: dichiarando la propria adesione alle proposte del precedente oratore denuncia i ritardi nell'operato delle commissioni per gli incarichi e le supplenze e accenna ai problemi di quegli incaricati a tempo indeterminato che sono esposti al pericolo di essere licenziati in conseguenza delle ultime immissioni in ruolo, rappresentando l'opportunità di venire incontro a talune giuste esigenze.

Il senatore Mitterdorfer, premesso che le diverse esigenze in materia scolastica della provincia di Bolzano esigono particolari normative (auspica a tal proposito che il disegno di legge n. 90 concernente l'immissione in ruolo di docenti delle scuole in lingua tedesca e delle località ladine, del quale è primo proponente, possa proseguire il suo iter) accenna agli inconvenienti causati dalla necessità di tradurre nella lingua tedesca i temi per gli esami di maturità, invitando il Ministro a prendere iniziative per il superamento di tale situazione.

Il senatore Urbani dopo aver rilevato che l'odierna discussione giunge in ritardo rispetto al momento in cui i problemi causati dall'assegnazione definitiva di sede ai « diciassettesimi » si sono posti in maniera più acuta, ma che il malcontento dei beneficiari delle graduatorie previste dalle leggi

speciali non è superato, afferma che il rinviare di un anno le assegnazioni di sede stesse utilizzando questo lasso di tempo per una ricerca approfondita delle sedi disponibili, anche in relazione al problema del precariato, avrebbe potuto forse ridurre gli inconvenienti lamentati: ricorda alcune proposte avanzate in tal senso dalla propria parte politica, che avrebbero potuto avere l'assenso dei sindacati.

Per quanto riguarda il futuro, l'oratore, rilevato che alcuni elementi per una migliore regolamentazione della materia potranno scaturire dall'esame delle iniziative legislative relative all'inizio dell'anno scolastico, afferma che la soluzione dei problemi a questo collegati non può peraltro prescindere da una migliore politica del personale: pertanto è necessario — egli dice — accertare attraverso una rigorosa indagine il numero degli insegnanti compresi nelle graduatorie speciali ed in particolare la percentuale di essi non ancora immessi in ruolo, nei confronti dei quali si dovrebbero seguire criteri di priorità; solo dopo l'esaurimento delle graduatorie speciali e dopo aver affrontato anche il problema dell'inserimento degli insegnanti che svolgono tuttora la propria attività a titolo precario, si potranno prendere, con il consenso della categoria interessata, delle misure organiche che favoriscano il regolare inizio dell'anno scolastico.

Conclude ribadendo la disponibilità del Gruppo comunista a collaborare perchè le necessarie misure, anche sul piano legislativo, possano essere prese in tempo per permettere che il nuovo anno scolastico si apra in una atmosfera più serena, ed invitando il Ministro ad una applicazione meno rigida delle norme relative alle assegnazioni di sede.

Il senatore Accilli, infine, osserva che i risentimenti esistenti all'interno della categoria degli insegnanti sono dovuti al contrasto che si è venuto a creare tra le leggi che si sono succedute in materia; esprime quindi la propria adesione alle iniziative prospettate, nelle sue comunicazioni, dal ministro Malfatti.

Successivamente ha la parola il Ministro della pubblica istruzione.

L'onorevole Malfatti dichiara di voler articolare la propria replica in due tempi, rispondendo in primo luogo agli oratori intervenuti nel dibattito e, successivamente, fornendo alcuni elementi di informazione circa l'operato del Ministero per favorire, nel prossimo anno, un'ordinata apertura dell'anno scolastico.

Nella prima parte del suo intervento il ministro Malfatti, rilevato come non sempre il malcontento degli insegnanti in occasione delle assegnazioni di sede sia legittimo, afferma che l'immissione in ruolo disposta dal più volte ricordato articolo 17 è valsa a ristabilire l'equilibrio tra la percentuale di personale di ruolo e di personale precario operante nella scuola ed è stata originata anche dal desiderio di superare una serie di difficoltà che insorgevano all'apertura dell'anno scolastico. L'ulteriore ritardo di un anno della assegnazione definitiva di sede a questi insegnanti, egli dice, non avrebbe avuto una giustificazione, e — d'altra parte — il problema del personale precario, problema esistente e che egli tiene nella dovuta considerazione, è irrilevante ai fini dell'assegnazione definitiva di sede ai «diciassettisti».

Il Ministro esprime soddisfazione per il consenso di massima, manifestato dagli oratori intervenuti, nei confronti delle soluzioni sul piano amministrativo e sul piano legislativo da lui prospettate; assicura quindi che terrà in considerazione i suggerimenti avanzati anche se taluni a prima vista possono suscitare alcune perplessità (in particolare ritiene che la proposta di fusione delle graduatorie stabilite dalle leggi n. 468 e n. 1074 e di una loro provincializzazione necessiti di maggiore approfondimento) e dichiara di concordare con l'esigenza di innovare profondamente la materia relativa alle domande di incarico, ai trasferimenti e alle assegnazioni di sede, condizione necessaria per evitare il continuo aggravio dei problemi dell'inizio dell'anno scolastico (rileva in particolare l'esigenza di intervenire prima dell'inizio del prossimo anno scolastico in considerazione della maggior mole di adempimenti derivante sia dalla possibilità di pre-

sentazione di domande di trasferimento da parte anche dei « diciassettisti » sia dalle domande di passaggio ai ruoli superiori previste dal decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417).

Il Ministro della pubblica istruzione passa quindi alla seconda parte del proprio intervento, informando la Commissione degli studi in corso da parte del Ministero per una revisione di tutto il settore della gestione del personale.

Dopo aver affermato che con la fine del mese di novembre dovrebbe essere predisposta una relazione, frutto del lavoro compiuto da esperti del Ministero e della società Italsiel, alla quale è affidata la progettazione e gestione delle procedure di automazione (restando la gestione del personale riservata — ovviamente — all'Amministrazione stessa), accenna ai problemi maggiori che devono essere affrontati per giungere al fine desiderato, prospettando problematicamente alcune possibili soluzioni. Un primo problema discende dalle discrasie esistenti tra l'organico di diritto e la situazione che di fatto si viene a determinare all'avvio di ogni anno scolastico: a tal fine si potrebbe prevedere una anticipazione del termine per l'iscrizione ed eventualmente far svolgere gli esami di riparazione (per la fascia scolastica per la quale tale prova fosse conservata) non prima, ma in concomitanza con l'apertura dell'anno scolastico. Altro inconveniente da superare riguarda l'eccessiva mobilità del personale, che potrebbe esser ridotta con limiti posti alla presentabilità delle domande di trasferimento, con il ricorso all'assegnazione provvisoria solo a fronte di gravi situazioni, con una drastica riduzione della possibilità di trasferimenti del personale non di ruolo. Si dovrebbe poi agevolare la formazione di catetre-orario nell'ambito dello stesso istituto, al fine di eliminare disagi agli insegnanti e dannose conseguenze sul funzionamento scolastico. Un sollievo, infine, alla mole di lavoro che grava sui provveditorati potrebbe essere costituito dalla formazione a cadenza biennale, anziché annuale, delle graduatorie per gli aspiranti all'incarico e da una diversa

procedura del relativo contenzioso, che permetta la pubblicazione delle graduatorie definitive non oltre il mese di luglio.

Il Ministro conclude ribadendo come egli abbia voluto sottoporre alla riflessione della Commissione una prima serie di ipotesi di lavoro, ed esprimendo l'auspicio che dalla attività di studio in corso possa scaturire finalmente una soluzione per i problemi dell'inizio dell'anno scolastico che costituisca un punto d'incontro tra i legittimi interessi del personale e l'interesse al buon funzionamento della scuola.

Il presidente Spadolini esprime infine al Ministro della pubblica istruzione il ringraziamento della Commissione per il suo intervento.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente Spadolini annuncia che nell'ordine del giorno della seduta già convocata per domani, verrà inserito in sede referente anche il disegno di legge n. 120, di iniziativa dei senatori Cipellini ed altri (« Istituzione dell'Albo dei consulenti tecnici in materia di opere d'arte »).

La seduta termina alle ore 12,20.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 10 NOVEMBRE 1976

*Presidenza del Presidente
TANGA*

Interviene il Ministro della marina mercantile Fabbri.

La seduta ha inizio alle ore 11,20.

PER UN'AUDIZIONE, A NORMA DELL'ARTICOLO 47 DEL REGOLAMENTO, DEI PRESIDENTI E DEGLI AMMINISTRATORI DELEGATI DELLA FINMARE E DELLA SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE « ADRIATICA »

In relazione alla esigenza di acquisire elementi conoscitivi in merito alla gestione della Società di navigazione « Adriatica », pro-

spettata dai senatori Federici e Carri nella seduta del 13 ottobre scorso, il Presidente comunica che l'Ufficio di Presidenza ha preso in considerazione la questione concordando di proporre alla Commissione lo svolgimento di una audizione dei presidenti e degli amministratori delegati della FINMARE e della predetta società, a norma dell'articolo 47 del Regolamento.

Dopo aver ricordato che tale articolo prevede la possibilità per le Commissioni di acquisire elementi informativi su disegni di legge ed affari ad esse assegnati, anche mediante l'intervento alle sedute di funzionari ed amministratori pubblici, il Presidente rileva che, nella fattispecie, alla Commissione è stato assegnato il documento XV n. 37, recante la relazione della Corte dei conti sulla gestione delle società di navigazione a preminente interesse nazionale tra cui rientra appunto l'« Adriatica »; in riferimento a tale documento la Commissione può quindi disporre la predetta audizione.

La proposta dell'Ufficio di Presidenza è accolta dalla Commissione che dà mandato al Presidente di prendere gli opportuni contatti con il Ministro delle partecipazioni statali, cui compete il controllo sulle predette società, informandone preventivamente il Presidente del Senato.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977 » (280), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile (Tabella 17).

(Esame).

Il senatore Gusso, relatore alla Commissione, svolge anzitutto alcune considerazioni circa il metodo di esame del bilancio, sottolineando la carenza di una pubblicazione che fornisca una informazione completa sul settore dell'economia marittima con particolare riguardo, non soltanto alla flotta, ai cantieri ed al traffico, ma anche alla situazione dei porti e dei relativi impianti, alla gestione amministrativa e finanziaria degli enti portuali, allo stato dei collegamenti con

l'hinterland, ai problemi dell'inquinamento dei mari, allo stato del demanio marittimo. Si avverte anche la mancanza di un collegamento dello stato di previsione della spesa per la marina mercantile con i bilanci di altri dicasteri che pure hanno competenze nel settore.

Rilevata poi l'assenza di una razionale connessione tra il trasporto marittimo e gli altri modi di trasporto, connessione indispensabile per avviare finalmente il necessario processo di integrazione, il relatore illustra le principali poste del bilancio in esame sia per le spese correnti che per quelle di investimento, osservando che la tabella presenta una notevole rigidità in quanto comporta preponderanti impegni di spesa per la parte corrente; inoltre le risorse a disposizione del Ministero della marina mercantile sono del tutto insufficienti per poter far fronte ai numerosi servizi di istituto.

Dopo aver posto l'accento sulla esigenza di procedere, come prospettiva di lungo periodo, alla concentrazione in un unico dicastero delle competenze per i trasporti, realizzando intanto, a più breve termine, un efficace coordinamento fra i vari Ministeri che si occupano di tale settore e provvedendo altresì alla tempestiva pubblicazione del conto nazionale dei trasporti, il senatore Gusso si sofferma sui problemi della politica portuale, sollecitando l'approvazione della legge organica sui porti ed evidenziando l'esigenza di un riesame della organizzazione amministrativa dei porti in modo da garantire l'armonica presenza della mano pubblica e dell'iniziativa privata.

In proposito il relatore prospetta l'opportunità di svolgere una indagine conoscitiva tendente ad accertare i costi delle varie operazioni portuali, ivi compreso il problema delle tasse e dei diritti marittimi, approfondendo anche la questione delle compagnie portuali e delle corporazioni dei piloti, al fine di eliminare qualunque tipo di rendita che non costituisca il giusto corrispettivo di un servizio effettivamente reso all'utente; l'indagine dovrebbe anche riguardare il regime dei porti stranieri per approfondire le cause della ridotta competitività degli scali nazionali.

Nel quadro degli indirizzi del piano nazionale dei trasporti va poi impostata una razionale programmazione per lo sviluppo dei porti sia per quanto riguarda gli impianti fissi sia per quanto concerne le attrezzature per la movimentazione delle merci e dei passeggeri, privilegiando gli scali che, per efficienza, per volume di traffico e per trend di sviluppo hanno dimostrato di costituire solide infrastrutture per l'economia del Paese.

Per quanto riguarda il demanio marittimo occorre eliminare ingiustificate rendite di posizione, garantire l'accessibilità ai cittadini, potenziare i servizi di vigilanza e di soccorso; sarebbe anche opportuno rivedere l'ammontare delle tasse di concessione adeguandolo al costo della vita ed agli introiti dei concessionari, anche per riequilibrare il rapporto con la spesa che lo Stato sostiene per la gestione del demanio.

Passando a trattare della situazione della FINMARE, il senatore Gusso fa rilevare che un dato positivo del bilancio in esame è la totale copertura delle pendenze finanziarie della FINMARE per gli anni precedenti, in modo da consentire a tale Società di realizzare, senza il peso di oneri pregressi, il programma previsto dalla legge n. 684 in base alla quale vi sarà un graduale disimpegno finanziario dello Stato correlativamente alla ristrutturazione della flotta pubblica su basi di economicità e di libera imprenditorialità.

Dopo aver fornito taluni dati di comparazione rispetto ad altri paesi sul tema della consistenza e dell'età media del nostro naviglio mercantile, il senatore Gusso sottolinea l'esigenza di dedicare maggiori mezzi finanziari alla costruzione di nuove unità, mediante contributi negli interessi su operazioni di credito navale e contributi a fondo perduto.

Soffermandosi poi sul problema della lotta all'inquinamento, il relatore osserva che si tratta di un problema di dimensioni molto vaste che coinvolge tutta la comunità nazionale e per risolvere il quale si è finalmente imboccata la strada giusta con la recente approvazione della legge Merli, anche

se occorrerà mobilitare ingenti risorse finanziarie per risolvere il problema della depurazione degli scarichi residenziali e industriali; resta poi insoluto il problema dell'inquinamento di origine agricola in relazione al quale il Ministero della marina mercantile dovrebbe sollecitare iniziative dei competenti dicasteri; deve inoltre rafforzarsi l'impegno per una soluzione della questione in tutto il bacino del Mediterraneo, soprattutto per quanto riguarda gli scarichi delle navi al di fuori delle acque territoriali.

Rilevata quindi l'esigenza di un riordino del settore della cantieristica, inquadrando tale materia nell'ambito del piano di riconversione industriale, il senatore Gusso pone l'accento sui problemi della pesca, sollecitando idonee misure di sostegno per quanto riguarda il naviglio, le attrezzature portuali, le strutture per la lavorazione e la conservazione del prodotto, la ricerca delle zone ittiche, la propaganda per il consumo del pesce.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Gusso sottolinea l'importanza del settore della navigazione da diporto e del connesso problema dei porti turistici; la peculiare collocazione geografica del nostro Paese deve indurre ad adottare in questo campo ulteriori iniziative in modo da offrire, in particolare alla clientela internazionale, condizioni di assistenza simili a quelle praticate dagli altri paesi mediterranei.

Osservando infine che i limiti di tempo e la carenza di elementi conoscitivi impediscono di affrontare ulteriori problemi che pure meriterebbero di essere approfonditi, il senatore Gusso conclude la sua relazione invitando la Commissione a esprimere parere favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile.

Apertasi la discussione, prende la parola il senatore Crollanza.

Lamentata anzitutto l'impossibilità di una approfondita disamina del bilancio statale per la ristrettezza dei tempi a disposizione e per la stessa impostazione procedurale dell'esame di tale fondamentale documento, l'oratore pone l'accento sulla esiguità delle risorse destinate al settore della marina

mercantile che riveste un ruolo prioritario ed al quale perciò, pur nel contesto dell'attuale, grave situazione economica, andrebbero destinati investimenti ben più consistenti.

Il senatore Crollalanza sottolinea quindi il ruolo svolto dalla flotta nazionale come fondamentale vettore dei flussi di traffico che fanno capo al nostro Paese ed evidenzia quindi la necessità di consentirne lo sviluppo per resistere alla concorrenza delle flotte estere, per contenere il *deficit* della bilancia dei noli, per non mortificare, in definitiva, la vocazione marittima del nostro Paese, derivante dalla sua posizione geografica.

Dopo aver rilevato che la politica marittima di questi ultimi anni ha sacrificato le esigenze dell'Adriatico, avvantaggiando così la posizione di flotte estere come quelle greca e iugoslava e, più recentemente, quelle sovietica e rumena, l'oratore sottolinea la necessità di potenziare i servizi marittimi nazionali nel settore adriatico anche come fattore per lo sviluppo del Mezzogiorno. Occorre, in particolare, sviluppare il servizio dei traghetti per incentivare i rapporti commerciali tra la Jugoslavia e le regioni meridionali come la Puglia, tanto più che il completamento della ferrovia Belgrado-Bar costituisce ora un importante tramite tra i Paesi dell'Europa balcanica ed il sistema di comunicazioni del nostro Paese.

Un ulteriore elemento della politica meridionalistica dovrebbe essere poi il potenziamento dei principali porti del Mezzogiorno per i quali occorrerebbe stanziare adeguati finanziamenti, realizzando opere indispensabili come, nel caso del porto di Bari, il ripristino del molo foraneo e la realizzazione dei piazzali per i *containers*.

Dopo aver sollecitato, per quanto concerne la tutela del demanio, una drastica riduzione delle concessioni, nel rilasciare le quali si è finora largheggiato con il risultato di deturpare il paesaggio costiero e di impedire la piena utilizzazione delle spiagge, il senatore Crollalanza conclude soffermandosi sul problema delle idrovie che andrebbero, a suo avviso, rapidamente sviluppate in modo da consentire, tra l'altro, la naviga-

zione di piccolo cabotaggio lungo le coste adriatiche con sensibili risparmi nel costo dei trasporti.

Interviene successivamente il senatore Pitrone il quale, premesso che la carenza di adeguati elementi informativi impedisce un approfondito esame del bilancio, rileva che il settore della marina mercantile deve necessariamente connettersi con il più generale comparto dei trasporti, attraverso l'istituzione di un unico dicastero nel quale riunire le competenze tuttora variamente frammentate.

Sottolineata poi la notevole incidenza del trasporto marittimo in termini di costo finale delle merci, l'oratore afferma che occorre conferire maggiore efficienza al sistema portuale potenziando non soltanto i porti di rilevanza nazionale ma intervenendo anche per i porti minori che pure svolgono una importante funzione economica. Occorre altresì accrescere la funzionalità del naviglio già esistente, sviluppando all'uopo i bacini di carenaggio, piuttosto che destinare le poche risorse disponibili a programmi di nuove costruzioni. Sono poi da potenziare le strutture di assistenza per i natanti da diporto che hanno avuto un particolare sviluppo per la particolare configurazione del nostro Paese.

Passando a trattare dei problemi dell'inquinamento, il senatore Pitrone rileva che la legge Merli, indubbiamente efficace per avviare a soluzione tale fenomeno, rischia tuttavia di essere vanificata dalla assoluta carenza di mezzi finanziari che trova riscontro nello stesso bilancio in esame. In tale settore occorrerebbe intensificare la vigilanza e disincentivare, attraverso l'inasprimento delle pene, lo scarico delle acque di lavaggio delle navi cisterna in prossimità della costa e talvolta negli stessi bacini portuali.

Sollecitata poi l'adozione di adeguate misure per alleviare le non facili condizioni di vita dei pescatori, il senatore Pitrone si sofferma, in conclusione, sulle questioni attinenti al demanio, osservando che non basta una revisione dei canoni delle concessioni ma occorre una politica diversa che tenga conto delle varie implicazioni economiche connes-

se all'utilizzazione del demanio marittimo; non va infatti dimenticato che in molti casi, come ad esempio per Gioia Tauro, nelle zone costiere vengono a localizzarsi contemporaneamente insediamenti industriali, attività agricole ed iniziative turistiche.

Il senatore Tonutti affronta in particolare il problema della politica portuale rilevando che occorre anzitutto sciogliere il nodo della funzionalità e della produttività dei nostri porti rispetto a quelli stranieri, ponendosi soprattutto il problema degli investimenti da destinare allo sviluppo di tale settore.

Sottolineata poi l'esigenza di una integrazione tra scali portuali e collegamenti stradali e ferroviari con i rispettivi *hinterlands*, l'oratore richiama l'esigenza di realizzare subito un coordinamento degli interventi nel settore dei trasporti, essendo l'istituzione di un Ministero unico un problema di tempi lunghi. Il riordinamento del settore portuale non può prescindere poi da un'attenta considerazione delle tipologie merceologiche che caratterizzano il traffico marittimo e dalla conseguente esigenza di una specializzazione per tipo di merci lavorate dei diversi scali portuali. Il problema del fondo rimane però quello della gestione degli enti portuali i quali, pur configurandosi giuridicamente come enti pubblici economici, non hanno in effetti nè un patrimonio nè un fondo di dotazione per cui la loro capacità di gestione in modo autonomo è fortemente condizionata.

Evidenziata quindi l'esigenza di un piano di finanziamento generale e di un aggiornamento della classificazione dei porti, giacchè quella attuale risale al secolo scorso, il senatore Tonutti afferma che occorre chiarire, anche concettualmente, che cosa si intende per sistemi portuali giacchè finora sono state sviluppate al riguardo soltanto generiche enunciazioni. A suo avviso è indispensabile stabilire in via preliminare qual è il livello istituzionale in cui operare: se cioè la creazione dei sistemi portuali debba essere imposta mediante strumenti legislativi ovvero se debba avvenire attraverso iniziative di tipo consortile condotte dagli stessi enti portuali.

In ogni caso, conclude l'oratore, occorre giungere ad una razionale integrazione delle funzioni dei diversi porti, valorizzando il ruolo delle Regioni pur nel quadro di una visione organica della politica portuale.

Il Presidente avverte che il seguito della discussione è rinviato al pomeriggio

(La seduta, sospesa alle ore 13,30, viene ripresa alle ore 17,10).

Il senatore Piscitello, premesso che si limiterà ad affrontare un problema particolare che è tuttavia emblematico di un certo modo di gestire la cosa pubblica, fa presente che circa 450 pescatori di Siracusa sono ancora in attesa di ottenere il contributo stanziato in occasione dell'epidemia di colera, in quanto le domande, regolarmente inoltrate, pare siano andate smarrite e, una volta ripresentate, non hanno potuto essere evase essendo stati esauriti i fondi. Sottolineato che tale vicenda ha giustamente esasperato i predetti pescatori i quali si sono visti negare una provvidenza per di più esigua, l'oratore invita il Ministro a voler sollecitamente intervenire al riguardo, giacchè — rileva — anche questi piccoli episodi contribuiscono a gettare discredito sulle istituzioni.

Prende successivamente la parola il senatore Federici il quale rileva anzitutto che l'odierno dibattito ha posto in evidenza la consapevolezza ormai generale della gravità della situazione in cui versa la economia marittima e della conseguente negativa incidenza sulla situazione economica generale.

Sottolineata poi la necessità di ripensare il ruolo dell'economia marittima in un paese industrializzato come l'Italia, rivalutando la sua importanza come settore trainante, l'oratore osserva che l'attuale crisi è evidenziata dal forte disavanzo della bilancia dei trasporti marittimi il cui *deficit*, ormai cronico, rivela un *trend* negativo che rischia di diventare irreversibile.

Soffermandosi quindi sui problemi del naviglio mercantile, il senatore Federici afferma che occorre accelerare il processo di ristrutturazione avviato con la legge n. 684, provvedendo alla costituzione delle società miste con le altre industrie di Stato per

l'approvvigionamento delle materie prime nonchè instaurando corretti rapporti tra flotta pubblica ed armatoria privata, delimitando con precisione il ruolo dell'una e dell'altra in modo da programmare le possibilità complessive del trasporto marittimo nel nostro Paese.

Per quanto riguarda la cantieristica l'oratore osserva che vanno reconsiderati non soltanto i rapporti, finora abbastanza difficili, tra cantieri e flotta pubblica ma, soprattutto, quelli con gli armatori privati, affrontando il problema del credito navale che finora ha favorito gli armatori ma non la cantieristica e valutando l'opportunità di sostituire i meccanismi creditizi con gli incentivi diretti al settore cantieristico il quale — non va dimenticato — rappresenta un elemento preponderante nell'attività industriale di grandi città ed alimenta un insieme cospicuo di attività indotte.

Trattando poi dei problemi portuali il senatore Federici, dichiarandosi favorevole alla proposta di indagine conoscitiva formulata dal relatore, afferma che occorrerà affrontare con decisione i nodi accumulatisi in tale settore, riguardanti la scarsa competitività dei porti italiani rispetto a quelli stranieri, la forte concorrenzialità tra gli stessi porti nazionali, le notevoli diversità in fatto di costi e di tariffe che derivano da disfunzioni organizzative e dal mancato adeguamento tecnologico nei sistemi di carico e scarico dove prevale ancora una organizzazione del lavoro fondata su operazioni manuali. La riforma delle gestioni portuali non deve essere tuttavia un fatto soltanto formale ma deve collegarsi alla concreta realtà del nostro sistema portuale, nel quadro della istituzione di sistemi portuali integrati.

Dopo aver sollecitato il ministro Fabbri a fornire delucidazioni circa lo stato di elaborazione del piano dei porti per il quale si hanno soltanto anticipazioni ufficiose, il senatore Federici sottolinea anche l'importanza della nomina degli amministratori per alcuni enti portuali, come ad esempio il Consorzio di Napoli, rilevando che per tali scelte non bisogna più indulgere in pratiche di sottogoverno e di lottizzazione ma è neces-

sario valorizzare le competenze tecniche e le capacità di gestione.

Ricordati quindi i problemi del demanio marittimo e chieste notizie circa l'attuazione della legge n. 203 del 1976, concernente lo scarico in appositi impianti portuali delle morchie e delle acque di lavaggio delle petroliere, l'oratore pone l'accento sull'urgenza del piano nazionale dei trasporti che deve costituire lo strumento di coordinamento delle varie forme di comunicazione.

Esiste poi il problema del collegamento dei sistemi portuali con le infrastrutture stradali, ferroviarie ed idrovie, un problema che occorre affrontare operando scelte prioritarie in un quadro di programmazione. In definitiva occorre tendere ad un riequilibrio del nostro sistema dei trasporti, tenendo presenti le grandi direttrici dei traffici internazionali che si rivolgono al Nord ed all'Est dell'Europa; i rapporti con i Paesi dell'Europa orientale devono anzi acquistare un nuovo significato nel clima internazionale creatosi dopo gli accordi di Helsinki sulla distensione, aprendo la nostra frontiera orientale, finora troppo chiusa e condizionata dalla presenza di installazioni militari.

Il senatore Segreto, sottolineato anzitutto il carattere di atto dovuto che ormai riveste l'approvazione del bilancio, richiama l'esigenza di portare a compimento i lavori già appaltati e successivamente sospesi in numerosi porti minori soprattutto della Sicilia. Afferma quindi che i cantieri meridionali hanno risentito della forte concorrenza esercitata da quelli del nord e che occorre perciò un effettivo sostegno finanziario se si vuole evitare la smobilitazione delle strutture cantieristiche ubicate nel Mezzogiorno.

Dopo aver ricordato che per l'imbarco dei marittimi vi sono ritardi e difficoltà notevoli che impediscono ai lavoratori di trovare immediato impiego, il senatore Segreto pone l'accento sulla necessità di iniziative a favore delle flottiglie pescherecce che in molte località, come ad esempio a Mazara del Vallo, rappresentano la unica fonte di reddito delle popolazioni. Occorre anche affrontare con urgenza la questione del disinquinamento di numerosi porti del Mezzogiorno.

no le cui condizioni igieniche sono gravemente pericolose per la stessa incolumità pubblica.

Prende quindi la parola, per la replica, il senatore Gusso, relatore sulla tabella in esame, il quale si sofferma tra l'altro sui problemi di carattere istituzionale riguardanti la concentrazione delle competenze del settore dei trasporti in un unico Ministero, come prospettiva di lungo termine, procedendo intanto ad un coordinamento più stretto tra i vari dicasteri interessati. Il senatore Gusso sottolinea poi l'opportunità di ispirarsi, nella riforma delle gestioni portuali, ai più avanzati modelli europei.

Per quanto riguarda i problemi della flotta mercantile, dopo aver osservato che nel nostro sistema vi è un elemento di anomalia rappresentato dalla presenza di una grossa flotta pubblica in un contesto di economia di mercato, il relatore sottolinea i buoni risultati conseguiti finora dal piano di ristrutturazione della FINMARE e richiama l'esigenza di una armonizzazione tra flotta pubblica e armamento privato, ispirata a criteri di economicità e di imprenditorialità.

Ribadite poi l'esigenza di affrontare i problemi della cantieristica nel quadro del processo di riconversione industriale nonché la opportunità di un'indagine conoscitiva sulla situazione dei costi nel sistema portuale, il relatore conclude con alcune considerazioni in tema di demanio e di piano dei porti che, a suo avviso, va inquadrato nell'ambito del piano nazionale dei trasporti.

Interviene quindi il ministro Fabbri il quale dichiara anzitutto di condividere quanto è stato affermato circa la sottovalutazione dell'economia dei trasporti marittimi nel nostro Paese che è confermata non soltanto dalla retrocessione della nostra flotta, in termini di tonnellaggio complessivo, nella graduatoria mondiale del naviglio ma anche dal fatto che soltanto il 24 per cento del nostro interscambio complessivo si svolge su vettori battenti bandiera nazionale.

Il rappresentante del Governo si sofferma poi sul piano di ristrutturazione della FINMARE fornendo delucidazioni in merito alla costituzione di una società mista con gli

armatori Costa e Lauro per lo svolgimento di attività crocieristiche con le navi « Galilei » e « Marconi », opportunamente adattate. Dopo aver ricordato le perplessità di ordine giuridico e finanziario già esposte alla Commissione in una precedente seduta, il ministro Fabbri ricorda che al progetto si sono dichiarate favorevoli sia la CGIL che la CISL mentre vi è la netta opposizione della UIL che insiste per il mantenimento della « Galilei » sulle rotte australiane, sulle quali, se la predetta unità fosse ritirata, verrebbe ad operare un'unità sovietica a tariffe più basse, secondo una politica di *dumping* che, del resto, le flotte dei Paesi dell'Est vanno praticando in misura sempre più massiccia.

Il Ministro fa comunque presente che per disciplinare la istituzione della società mista ha intenzione di presentare un apposito disegno di legge nel prossimo Consiglio dei ministri.

Per quanto riguarda i rapporti tra gli armatori privati e la flotta pubblica il Ministro ricorda che la legge n. 684 ha previsto l'istituzione di un apposito Comitato che dovrebbe svolgere al riguardo funzioni di coordinamento; è sua intenzione dare maggiore impulso all'attività di tale organismo, ponendosi anche il problema di una revisione della legge n. 684 in tema di rapporti tra flotta pubblica e privata, se ciò può consentire economie.

Passando a trattare del problema dei costi portuali il rappresentante del Governo dichiara di condividere l'opportunità dell'indagine conoscitiva proposta dal relatore la quale, a suo avviso, non deve limitarsi a valutare la questione delle compagnie portuali ma deve considerare tutto il complesso dei costi portuali la cui incidenza economica è certamente sensibile.

Dopo aver fornito delucidazioni circa l'applicazione della legge n. 366 del 1974 che ha stanziato 160 miliardi per le opere portuali, il ministro Fabbri si sofferma sul piano pluriennale dei porti che dovrebbe essere esaminato al più presto dal CIPE: nella stesura attuale tale piano individua 25 porti di rilevanza nazionale per i quali sono

previsti stanziamenti per un complesso di 1.000 miliardi, mentre un'ulteriore quota di 100 miliardi è destinata ai porti minori ed uno stanziamento di 30 miliardi riguarda l'acquisizione di mezzi meccanici. A giudizio del Ministro tali scelte vanno riviste soprattutto allo scopo di restringere il numero dei porti di rilevanza nazionale sui quali concentrare le risorse in modo da evitare deleteri effetti dispersivi.

Riferendosi poi alla situazione dei cantieri il ministro Fabbri ricorda i risultati sostanzialmente negativi della recente riunione dell'associazione che raccoglie i rappresentanti dei cantieri dell'Europa occidentale e del Giappone, sottolineando che si è in presenza di una crisi mondiale in conseguenza della quale, di fronte ad un potenziale produttivo di 50 milioni di tonnellate di stazza lorda, le commesse nel 1975 sono state soltanto di 13 milioni. Gli stessi cantieri nipponici, pur avendo avuto una flessione, riescono a non essere coinvolti nella crisi, sia perchè operano nell'ambito di grandi *holdings* sia per la notevole produttività del lavoro che è di 2.100 ore lavorative per anno rispetto alla media europea di 1.700 ore ed a quella italiana di 1.400 ore.

Rilevato quindi che gli stessi bacini di carenaggio risentono del notevole squilibrio tra le potenzialità dell'offerta e l'effettiva domanda di lavori, il ministro Fabbri osserva che la cantieristica italiana può comunque contare, perlomeno sino al 1980, sulle commesse derivanti dal piano di ristrutturazione della FINMARE e dal programma di costruzioni della marina militare.

Dopo aver dichiarato di non condividere le considerazioni del senatore Federici circa la presunta scarsa qualità della produzione nazionale di natanti da diporto che invece sono esportati in notevole misura, il Ministro si riserva di approfondire il tema del demanio marittimo in occasione dell'esame dell'apposito disegno di legge, presentato dal Governo al Senato e già assegnato alla Commissione.

Ricordati i problemi dell'inquinamento, il ministro Fabbri, in relazione alla questione dei contributi ai pescatori sollevata dal se-

natore Piscitello, fa presente che vi è alla Camera una iniziativa legislativa al riguardo del deputato Marocco alla quale, proprio per accelerare i tempi, il Governo darà senz'altro la propria adesione.

Il ministro Fabbri si sofferma infine sul problema dei sistemi portuali che, a suo avviso, potrebbe essere affrontato agevolando forme di organizzazione consortili, sui problemi del coordinamento nel settore dei trasporti, che può avvenire in sede di Comitato interministeriale per la programmazione economica, nonchè sui problemi delle concessioni demaniali per risolvere i quali occorre però modificare il codice della navigazione.

La Commissione passa quindi all'esame degli ordini del giorno.

Il ministro Fabbri dichiara di accogliere il seguente ordine del giorno, dopo aver precisato che si procederà entro il corrente mese alle nomine sollecitate nel documento:

« Il Senato,

invita il Governo a predisporre i provvedimenti necessari per una più puntuale applicazione delle leggi relative al settore marittimo ed in particolare della legge n. 46 del 1974, istitutiva del Consorzio autonomo del porto di Napoli ».

(0/280/1/8-tab.17) MOLA, CARRI, FEDERICI,
CEBRELLI, OTTAVIANI,
MINGOZZI, PISCITELLO

Il ministro Fabbri dichiara poi di accogliere, come raccomandazione, il seguente ordine del giorno:

« Il Senato,

impegna il Governo ad accelerare il processo di ristrutturazione della flotta FINMARE, rispettando il principio della contestualità, accelerando la formazione delle società miste, riordinando la partecipazione privata al trasporto marittimo anche sotto il profilo dell'appartenenza di bandiera e della riforma del ruolo delle « *Conferences* »;

sollecita nel contempo la definizione ed il finanziamento del piano nazionale dei porti nonché la riforma dell'ordinamento portuale ».

(0/280/2/8-tab.17) FEDERICI, MOLA, CARRI, CEBRELLI, OTTAVIANI, MINGOZZI, PISCITELLO

Prendono quindi la parola, per dichiarazione di voto, i senatori Mola, Bausi, Segreto, Melis e Pitrone.

Il senatore Mola, rilevato che l'odierno dibattito ha evidenziato una positiva convergenza di vedute circa l'individuazione dei più urgenti problemi del settore marittimo e degli orientamenti per avviarli a soluzione, preannuncia l'astensione del Gruppo comunista.

Il senatore Bausi, dopo aver notato che la discussione è stata particolarmente approfondita e che dalla esposizione del Ministro sono emerse utili indicazioni circa le prospettive di azione del Ministero, dichiara il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana.

Dopo la dichiarazione di astensione, a nome del Gruppo socialista, del senatore Segreto, prende la parola il senatore Melis il quale afferma, a nome del Gruppo della Sinistra indipendente, che si asterrà in quanto non ravvisa nel bilancio in esame la funzione trainante che il settore dei trasporti dovrebbe avere con la conseguenza che vengono ripetuti gravi errori di scelta i quali si risolvono nella emarginazione delle regioni meridionali ed insulari.

Il senatore Pitrone preannuncia il suo voto favorevole, sottolineando che esso ha soprattutto un significato di manifestazione di fiducia nei confronti della futura azione del Ministero della marina mercantile.

Dopo che il presidente Tanga ha precisato che la proposta di indagine conoscitiva sul problema dei costi portuali, avanzata dal senatore Gusso, potrà essere approfondita in altra seduta, si dà mandato al relatore di trasmettere alla 5ª Commissione un rapporto favorevole sulla tabella n. 17.

La seduta termina alle ore 20,10.

AGRICOLTURA (9ª)

MERCOLEDÌ 10 NOVEMBRE 1976

*Presidenza del Presidente
MACALUSO*

Intervengono il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Marcora e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Lobianco.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

(IN SEDE CONSULTIVA)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977** » (280), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (Tabella 13).
(Esame e rinvio).

Il Presidente ricorda che, in concomitanza dell'esame del bilancio di previsione, come già avvertito nella seduta del 6 ottobre, la Commissione potrà pronunciarsi anche in merito alle comunicazioni del Ministro dell'agricoltura, rese nella seduta del 30 settembre; avverte altresì che il Ministro dell'agricoltura ha assicurato la sua presenza nel corso della seduta.

Il senatore Mazzoli, relatore alla Commissione, illustra gli aspetti più importanti del bilancio di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, richiamandosi innanzitutto alla più generale impostazione del bilancio dello Stato, su cui si ripercuote una situazione di grave crisi economica. Sottolinea anzitutto come le entrate tributarie ed extra tributarie non siano sufficienti a coprire le previsioni per le spese correnti di funzionamento e di mantenimento, che pertanto incidono in maniera notevole sul vero e proprio disavanzo. In particolare, incidono sul disavanzo tutte le spese di investimento e in conto capitale.

A tale considerazione va aggiunta la osservazione che il bilancio, in gran parte predefinito nelle sue varie poste dalle singole spese approvate con legge del Parlamento,

non può considerarsi uno strumento adeguato ai fini della programmazione e dell'intervento pubblico. Inoltre gran parte della spesa pubblica resta estranea ai documenti del bilancio; sull'intero settore dell'intervento pubblico grava la stessa crisi, che è evidenziata dai 30 mila miliardi di *deficit* degli enti locali e dai 10 mila miliardi degli enti previdenziali e mutualistici. Tale situazione richiede un severo impegno amministrativo e politico nella gestione della spesa pubblica e di interventi ispirati a concreta solidarietà e realismo per prevenire l'aggravarsi dell'inflazione. Di fronte a tale situazione, il Governo e il Parlamento devono essere consapevoli delle rispettive responsabilità.

Dopo aver accennato alla possibilità, più volte sottolineata, di mobilitare i residui passivi (che per il Ministero della agricoltura raggiungono l'ammontare di 1.208 miliardi su un totale di 17.825 miliardi), il senatore Mazzoli espone la impostazione del bilancio del Ministero dell'agricoltura, nel quale le spese di investimento superano i 452 miliardi, contro 146 miliardi per le spese correnti e di mantenimento. Peraltro, anche le spese di investimento risultano vincolate a leggi già approvate dal Parlamento, il che rende la approvazione di tale bilancio quasi un atto dovuto. In tale situazione, per una valutazione degli elementi politici di rilievo nella impostazione della politica agraria occorre rifarsi, più che al bilancio di previsione, alle considerazioni, alle osservazioni, alle proposte e ai programmi esposti dal Ministro della agricoltura.

Dopo aver ricordato che la precedente legislatura si era conclusa con alcuni fondamentali provvedimenti legislativi, quali il recepimento delle direttive comunitarie, gli interventi per gli enti di sviluppo, le provvidenze per la montagna e gli interventi per il Mezzogiorno, cui ha fatto seguito successivamente l'integrazione del Fondo di solidarietà, il senatore Mazzoli sottolinea che un rilevante quadro di politica agraria era stato definito nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio Andreotti. Collegandosi a tale impostazione il Ministro

ne ha tracciato il modello di attuazione, fornendo proposte operative.

In tali dichiarazioni (che ad avviso del relatore costituiscono il completamento, in prospettiva, del bilancio) viene delineato un programma di politica agricola con la specificazione degli occorrenti interventi legislativi.

Come premessa a tale programma, nella impostazione del Ministro è contenuta una ampia informazione su produzione, prezzi, bilancia commerciale e disponibilità di prodotti agricoli; tale analisi della situazione produttiva e di mercato è utile sia per affrontare i rapporti con la politica agricola comunitaria, sia per impostare una politica di contenimento del *deficit* della bilancia alimentare, con il consolidamento delle esportazioni di prodotti pregiati e il sostegno delle produzioni occorrenti al mercato interno.

Basata su un'analisi coordinata dei fatti economici connessi all'agricoltura, la linea di politica agricola indicata dal Ministro enuncia gli obiettivi prioritari, gli strumenti e i tempi di intervento, con precedenza particolare alla eliminazione dello scompenso produttivo nei fondamentali settori della carne, del latte e dei derivati (con l'aumento delle produzioni foraggere soprattutto cerealicole) nonché alla specializzazione delle colture ortofrutticole, anche per prevenire la possibile concorrenza delle produzioni mediterranee.

Perseguendo altresì l'obiettivo di recuperare competitività per i prodotti da esportazione, aumentare la produttività aziendale e ricondurre nell'ambito del mondo agricolo le attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti, la prevista politica agricola si baserà su interventi di breve periodo (come quelli concernenti il sistema dei prezzi e la cura dei problemi di mercato per le carni e per i vini) e su interventi a medio termine, in particolare per quanto concerne l'incidenza della politica agricola comunitaria e la realizzazione di una efficace programmazione fra lo Stato e le Regioni.

Il senatore Mazzoli ricorda altresì alcuni specifici provvedimenti preannunciati dal Mi-

nistro in quella occasione, come la ristrutturazione dell'AIMA, il riconoscimento delle associazioni dei produttori, la regolazione degli interventi nel settore zootecnico, le provvidenze per l'irrigazione, la riforma del credito in agricoltura e la legge per la forestazione. A tali questioni la Camera dei deputati ha già dedicato, nella stessa occasione del dibattito sul bilancio, una adeguata attenzione; nel dibattito sono stati anche sollevati i problemi del *deficit* alimentare, della cooperazione, della natura e delle caratteristiche dell'impresa agricola e della riorganizzazione degli istituti di ricerca e di sperimentazione agraria.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Mazzoli invita ad una attenta riflessione sulla situazione economica e ad una valutazione delle caratteristiche, delle prospettive e degli interventi che possono dare consistenza alla politica agricola, superandosi il riferimento ai soli aspetti contabili. La presentazione delle proposte del Governo consentirà un riscontro più completo dei concetti fondamentali, in relazione agli aspetti operativi.

Dopo aver osservato che la impostazione del Ministro comporta un raccordo fra i tre livelli della politica agricola (Regione, Stato e Comunità europea) con implicazioni non solo politiche, ma anche di carattere tecnico, il relatore ribadisce l'esigenza di una politica agricola nazionale nel momento in cui il passivo della bilancia alimentare evidenzia l'importanza della produzione agricola, in un Paese la cui carenza di risorse rende più ingiustificato l'abbandono o la cattiva utilizzazione delle terre; auspica che l'azione dei politici e del legislatore per il riordinamento ed il rilancio dell'agricoltura sia ispirata a realismo, completezza e semplicità.

(La seduta, sospesa alle ore 11, viene ripresa alle ore 16,10).

Il senatore Bonino, dopo aver espresso apprezzamento sulla relazione del Ministro dell'agricoltura, si sofferma sui problemi di alcuni specifici settori produttivi. Per quanto riguarda la produzione cerealicola, in

fase di costante normalizzazione anche per la oculata manovra delle scorte effettuate dal Governo, segnala l'aumento, a suo avviso ingiustificato, delle importazioni di grano duro dall'estero, che rischiano di creare disagio in relazione all'andamento valutario e perdite per gli operatori — prevalentemente speculatori — che ne hanno preso l'iniziativa. Segnala quindi l'opportunità di qualche forma di controllo, ad esempio a livello delle pratiche valutarie, e richiama l'attenzione su 4 milioni di quintali di grano duro, da tempo nei magazzini dell'AIMA a seguito di acquisti disposti in una situazione congiunturale; suggerisce di porre in vendita tale scorta, in più partite, effettuando poi acquisti di grano all'estero con contratti a termine, in modo da conseguire anche un margine di utile.

Dopo aver osservato che anche la situazione di pesantezza nel settore del grano tenero può essere affrontata con acquisti all'estero, in particolare in Francia, prospetta l'opportunità di una espansione delle colture di mais, anche sulle superfici già destinate alla produzione, ormai esuberante, di barbabietole.

Dopo che il ministro Mancora ha osservato che la produzione bieticola, in relazione alla situazione e ai prezzi del mercato comunitario, assicura maggiore utilità, anche dal punto di vista valutario e per i riflessi economici generali, che non la coltura del mais, il senatore Bonino prende atto di tali valutazioni e rileva che il fabbisogno in granoturco può essere fronteggiato anche con la riduzione di alcune colture ortive di pieno campo, non più competitive.

Ribadita l'importanza del collegamento tra la politica statale e quella regionale, l'oratore si sofferma sui problemi delle colture arboree, approvando gli interventi per la destinazione delle mele alla distillazione e le provvidenze per l'agrumicoltura, chiedendo peraltro di estendere ai limoni alcuni premi comunitari. Per quanto concerne la viticoltura, sottolinea l'attenzione che il Ministro dedica a tale settore e, dopo aver ricordato la sua energica azione per la tutela del vino italiano in Francia, fa presente che l'esigenza di acqua rende improponibile

una alternatività fra la coltura del mais e quella della vite.

Per quanto riguarda l'olivicoltura, il senatore Bonino evidenzia alcuni elementi di preoccupazione, dovuti sia al carattere poco elastico di tale produzione, sia alla diffusione del consumo di olio di semi, sia alla prossima concorrenza, anche in sede comunitaria, di altre produzioni mediterranee.

Sui problemi della zootecnia, l'oratore ritiene efficace la campagna promossa dal Ministero per il consumo di carni alternative alla carne bovina; per quanto concerne infine i problemi della forestazione, avverte una insufficiente attenzione negli intendimenti del Ministro, sebbene si tratti di un settore che concorre notevolmente al *deficit* della bilancia commerciale, e in cui gli interventi produttivi — con piani necessariamente a lunga scadenza — possono concorrere alla soluzione di alcuni problemi delle zone collinari e montane e ridurre le importazioni di legnami comuni o da cellulosa.

Dopo aver osservato lo stretto collegamento della politica agricola italiana con la politica comunitaria, e la importanza delle decisioni che vengono assunte in tal sede, raccomanda al Ministro di rafforzare la nostra presenza a Bruxelles, con collaboratori tecnici adeguatamente preparati e congruamente dotati di disponibilità di tempo e di mezzi.

Il senatore Pegoraro osserva che il bilancio di previsione è stato già approvato dalla Camera dei deputati, e ciò dovrebbe indurre ad evitare ripetizioni o discussioni teoriche. Ricordato peraltro che tale bilancio, predisposto dal precedente Governo, non poteva corrispondere alle linee e agli impegni programmatici del Governo Andreotti, critica il fatto che, pur essendo stata effettuata una limitatissima riduzione della spesa corrente, siano mancati quegli adeguamenti alla nuova situazione che pure sarebbero stati possibili.

L'oratore prosegue osservando che la Tabella 13 non fornisce un quadro esauriente della spesa pubblica in agricoltura, dato il rilevante impegno finanziario in tale settore delle Regioni e della Cassa per il Mezzogiorno. Richiamandosi a richieste già for-

mate in precedenza, ribadisce l'opportunità di predisporre un quadro riassuntivo degli interventi finanziari per l'agricoltura, contenente anche dati sullo stato di attuazione delle spese disposte con singole leggi, nonché l'aggiunta di indicazioni sulla situazione di cassa accanto al bilancio di competenza. Altro elemento negativo è la mancanza di un effettivo orientamento verso il decentramento, sebbene anche dai lavori della Commissione Giannini emerga la conclusione che al Ministero dell'agricoltura debbano essere riservate solo funzioni di coordinamento e di indirizzo, oltre che il controllo dei mercati e i rapporti internazionali. Per acquisire quindi la necessaria chiarezza di rapporti fra lo Stato e le Regioni, occorre attuare nei fatti tali principi e trasferire alle Regioni le spese di rispettiva competenza.

Per quanto concerne la impostazione generale della politica agraria, l'oratore lamenta che, malgrado le enunciazioni in proposito, non sembra che all'agricoltura, come momento centrale della economia nazionale, sia riservata la dovuta attenzione, sottolinea l'esigenza che una adeguata quota dei prelievi previsti dai provvedimenti attualmente in preparazione venga destinata, a breve scadenza, ad investimenti produttivi in agricoltura.

Il settore richiede tempestivi interventi, anche per l'esaurimento di precedenti fonti di finanziamento pubblico e per le difficoltà di utilizzazione del credito agrario. In particolare, vanno unificati i vari fondi di rotazione, praticamente inoperanti; vanno previsti nuovi finanziamenti, procedure rapide, indicazioni precise delle scelte prioritarie sulla base di piani pluriennali settoriali, democraticamente definiti nel confronto fra lo Stato e le Regioni. Urgente e indispensabile è anche la riforma del credito agrario, così come è indispensabile risolvere i problemi della previdenza e dell'assistenza ai coltivatori diretti. La non raggiunta parità con gli altri settori, ed anzi l'accentuarsi delle differenze nei trattamenti assistenziali e pensionistici, concorrono ad incentivare l'esodo rurale, che ha un'incidenza sociale

negativa superiore al costo dei richiesti interventi.

Insistendo sul carattere fondamentale dei problemi dell'agricoltura, il senatore Pegoraro rileva che tutte le iniziative in tale settore concorrono ad alleviare l'attuale crisi, in particolare incidendo sul *deficit* della bilancia agricolo-alimentare che alla fine dell'anno si avvia a sfiorare i 2.000 miliardi. Premesso che a tale situazione ha contribuito la mancanza di una vera politica agricola, oltre le altre inspiegabili lacune degli interventi pubblici (ad esempio in materia di politica delle acque e di difesa del suolo che indirettamente hanno influito sulla stasi produttiva), l'oratore indica le direttrici per il risanamento del *deficit*, in particolare con l'aumento di talune produzioni. I risultati positivi conseguiti nel campo bieticolo sono possibili anche nel settore del mais e della zootecnia in genere, sebbene occorra contrastare alcune tendenze che sembra debbano riemergere in sede comunitaria per incentivare l'eliminazione delle vacche da latte. È valida anche l'attenzione per i prodotti tipici destinati all'esportazione, come gli ortofrutticoli, il vino, i prodotti delle colture arboree, che meglio rispondono alle vocazioni dei terreni italiani. Gli interventi in tali settori devono tendere alla specializzazione produttiva e a risolvere i problemi della commercializzazione, in particolare con la ricerca di nuovi sbocchi, ad esempio verso i consumi di massa del vino da pasto nei paesi europei.

La impostazione del piano agricolo alimentare comporta, ad avviso dell'oratore, il più vasto coordinamento tra vari settori e deve investire anche problemi propri dell'industria e del commercio, oltre che comportare innovazioni sul piano strutturale e organizzativo. Alla base di tale piano deve collocarsi un programma di sviluppo agricolo, assistito da adeguati coordinamenti, anche a mezzo dei proposti nuovi organismi, e preceduto da una revisione del settore della ricerca e della sperimentazione per l'agricoltura, che riveste importanza pregiudiziale per ogni espansione produttiva.

Il senatore Balbo rileva che gli investimenti produttivi previsti nel bilancio del-

l'agricoltura appaiono poca cosa rispetto all'entità della spesa pubblica, e di fronte alle esigenze di un settore che erroneamente era stato considerato un settore residuo dell'economia nazionale. Da una errata impostazione del genere deriva anche l'attuale situazione di crisi, per il superamento della quale il buon esempio dovrà venire da una più impegnata politica statale. Occorre infatti correggere alcune incongruenze, quali ad esempio la mancata applicazione, per la cattiva volontà delle Regioni, della legge Natali-Malagodi per il recepimento delle direttive strutturali comunitarie, ciò che ha comportato la perdita di notevoli mezzi finanziari posti a disposizione dalla Comunità europea.

In relazione alla attuale situazione di crisi, di cui non disconosce la gravità, contesta alcune interpretazioni strumentali, che vorrebbero addossarne la responsabilità alle imprese agricole per favorire l'orientamento verso soluzioni di tipo collettivistico. In realtà la resistenza e la vitalità delle aziende agricole, malgrado le difficoltà, dimostrano ancora una volta la insostituibilità della iniziativa privata e della economia di mercato, mentre ad agevolare la crisi e a mettere in difficoltà le aziende sono stati proprio alcuni interventi dello Stato, anche sul piano normativo, che hanno limitato o addirittura precluso molte possibili iniziative produttive.

Dopo aver dichiarato che i liberali condividono le valutazioni del ministro Marcora, pur con qualche osservazione di dettaglio, il senatore Balbo richiama l'attenzione su alcuni aspetti confortanti della produzione agricola, anche nello stesso settore zootecnico, e bovino in particolare, malgrado le difficoltà oggettive. Dopo un apprezzamento sulla positiva azione svolta dal Ministro in sede comunitaria, il senatore Balbo conclude invitando a non eccedere nello sterile pessimismo e a non cadere nella tentazione di rinunciare all'inserimento dell'agricoltura italiana nel quadro europeo; eccessivo ritiene il concetto di una « rinegoziazione » della politica agraria comunitaria, il cui quadro generale deve rimanere inalterato, anche se occorre rivedere alcuni singoli aspetti.

Allo stesso modo, nel quadro della necessaria revisione delle funzioni del Ministero, non deve essere disperso il patrimonio di competenze e di esperienze acquisito da tale amministrazione.

Il senatore Scardaccione, premesso che limiterà il suo intervento ai problemi delle prospettive di politica agraria, osserva come nella relazione a suo tempo svolta dal Ministro non si riscontri originalità e spirito innovativo. Rifacendosi ad una certa impostazione burocratica del documento, rileva che in alcuni passi emergono tendenze di tipo dirigistico che tendono a riprodurre errori già contestati alla burocrazia ministeriale; contesta in particolare la finalizzazione della irrigazione alla sola coltura del mais, ciò che mal si addice alle caratteristiche dei terreni meridionali e — sempre in relazione ai problemi della zootecnia — critica il meccanismo produttivo determinatosi nell'allevamento dei vitelli da carne, basato sulla utilizzazione del latte artificiale, che consente lucri e giri di capitale a favore di alcune aziende e a danno di altre, mentre più utile all'economia italiana sarebbe la utilizzazione di risorse foraggere naturali esistenti nelle zone collinari e montane.

Alla stessa impostazione burocratica, aperta anche ad influenze di potenti interessi privati, vanno ricondotte — ad avviso dell'oratore — alcune distorsioni della politica agricola, basate sul sostegno dei prezzi e su incentivi di cui solo i più oculati finiscono per beneficiare, che in definitiva hanno determinato il ricostituirsi di rendite nel settore agricolo. La impostazione dirigistica della politica agricola, ispirata a tali presupposti, finisce per provocare errori produttivi, distorsioni nel mercato dei prodotti e cattiva utilizzazione delle vocazioni proprie dei vari ambienti. Allo stesso modo, la eccessiva attenzione ai problemi della imprenditorialità in agricoltura e della economicità delle aziende concorre a sottovalutare la funzione e il ruolo della presenza e degli interessi umani in agricoltura; la ricerca dell'efficientismo descrimina, in definitiva, il vero protagonista della agricoltura, che resta il contadino, la cui insostituibile opera va riconosciuta — soprattutto attraverso

l'istituzione dell'albo professionale degli imprenditori agricoli, ingiustificatamente ritardata — ed assistita, a monte e a valle del processo produttivo aziendale, con le necessarie forme cooperative.

Il senatore Scardaccione prosegue osservando che l'istituzione degli albi dei produttori agricoli permetterà di privilegiare i veri coltivatori diretti (discriminando coloro che ricorrono all'agricoltura solo come attività speculativa o senza effettive competenze), addirittura riservando ad essi la possibilità di acquisire i terreni agricoli, attraverso la mediazione degli Enti di sviluppo che, con il recupero dei terreni abbandonati, dovrebbero costituire una vera e propria « banca della terra » da destinare ad effettive utilizzazioni produttive.

Per quanto concerne i problemi associativi, l'oratore sottolinea il ruolo fondamentale della cooperazione, alla quale dovrebbero essere riservate tutte le attività di intervento economico vero e proprio, mentre alle previste associazioni dei produttori — che pretestuosamente e strumentalmente hanno iniziato ad operare in senso economico sovrapponendosi alle funzioni delle cooperative — andrebbero riservati, secondo la originaria impostazione prevalente in altri paesi comunitari, solo compiti organizzativi e normativi.

Come il coltivatore andrebbe privilegiato rispetto ad altri operatori agricoli, così le cooperative andrebbero preferite rispetto ad associazioni che perseguono interessi particolaristici; e tali distinzioni concorrerebbero ad eliminare le rinnovatesi posizioni di rendita, che hanno determinato anche lo sconvolgimento del mercato fondiario e la lievitazione dei prezzi dei terreni.

Per quanto concerne i rapporti fra lavoro in agricoltura, proprietà e impresa, l'oratore auspica una precisa assunzione di responsabilità da parte del Parlamento, che dovrà risolvere il problema dei contratti agrari — e in particolare quello della mezzadria — in modo che resti adeguato spazio per la permanenza in agricoltura delle residue forze, soprattutto delle forze giovanili.

Dopo aver replicato ad alcune osservazioni del Ministro dell'agricoltura, il senatore

Scardaccione conclude avanzando la proposta di utilizzare le provvidenze per alleviare la disoccupazione giovanile, consentendo a tutti i diplomati nel campo tecnico agricolo di inserirsi nelle attività produttive in agricoltura come tirocinio per la loro utilizzazione come titolari e dirigenti di aziende agricole, anzichè come impiegati pubblici o parastatali; e ciò anche come premessa, in prospettiva, a una auspicabile situazione futura in cui il possesso di un diploma tecnico sia condizione per essere iscritti agli albi professionali agricoli e per dirigere aziende agricole, in cui sempre più prevarrà la specializzazione e la responsabilità tecnica.

Il senatore Sassone, premesso che il piano agricolo-alimentare costituisce il problema centrale della prospettiva di rilancio della agricoltura, osserva che nella relazione del Ministro non emergono significativi elementi di novità, rispetto ad una situazione di crisi la cui gravità risulta dal previsto *deficit* delle importazioni di prodotti. Le origini della crisi sono state individuate in una politica errata; mentre negli ultimi trenta anni è stato ignorato — come rilevato dal senatore Rossi Doria — il problema del fabbisogno alimentare rispetto alle possibilità dell'agricoltura, sono state anche disattese le osservazioni — emerse anche in seno alla democrazia cristiana, da parte del senatore Medici — sugli effetti negativi della politica agricola comunitaria, basata su una politica dei prezzi squilibrata rispetto alla politica delle strutture.

Occorre realizzare, ad avviso dell'oratore, un nuovo ruolo del Ministero dell'agricoltura nel quadro di una politica nuova, che riconosca e attribuisca alle Regioni i poteri loro spettanti, e adegui gli altri strumenti operativi, come l'AIMA e le associazioni dei produttori. Non basta la elencazione di una serie di provvedimenti legislativi, compresi gli stanziamenti per la zootecnia, a dar vita a un piano agricolo-alimentare, il quale deve invece investire e coinvolgere tutti gli aspetti istituzionali, economici e organizzativi connessi, risolvendosi una serie di problemi che travagliano il mondo agricolo, come quello delle strutture, quello dei contratti agrari,

della commercializzazione dei prodotti, della utilizzazione delle terre incolte; allo stesso modo, il piano dovrà impegnare anche il settore industriale, con ripercussioni perfino sulle attività edilizie nel campo agricolo e su alcuni tipi di opere pubbliche.

Una nuova politica agricola dovrà — ad avviso dell'oratore — derivare da una effettiva svolta, che in particolare comporti il riequilibrio degli interventi comunitari per quanto riguarda politica delle strutture e sostegno dei prezzi; che si basi su massicci investimenti pubblici, tesi a promuovere anche l'associazionismo e le forme cooperative; che assicuri il mantenimento dell'occupazione in agricoltura non solo ai giovani ma anche alle lavoratrici, e in particolare dia spazio economico alle rimanenti forze bracciantili; che avvii, infine, un effettivo processo di ammodernamento strutturale e di ricomposizione fondiaria.

Dopo aver espresso alcuni rilievi sulle risultanze della tabella 13, il senatore Sassone osserva che la politica agricola dovrà seguire con attenzione quattro ordini di problemi, e cioè la realizzazione del piano agricolo-alimentare; il collegamento con il piano di riconversione industriale; il ruolo e l'attività degli enti come le Regioni, le Comunità montane eccetera; alcuni problemi settoriali connessi alle attività agricole, nel campo dell'edilizia abitativa, dei trasporti, della sanità, della previdenza eccetera.

Avviandosi alla conclusione, osserva che tre provvedimenti di rilievo, già approvati, e cioè quello sulle zone montane, quello per gli enti di sviluppo e il recepimento delle direttive comunitarie, possono costituire la premessa per un rilancio delle iniziative in agricoltura; rifacendosi ad alcune considerazioni del relatore Mazzoli, dichiara che in seno al Parlamento sono già attive forze sufficienti a collaborare in maniera determinante al rilancio dell'agricoltura.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che, anche in relazione ad impegni del Ministro, l'esame del bilancio di previsione dovrà proseguire nel-

la giornata di domani. Avverte quindi che la Commissione è convocata per domani giovedì alle ore 11, in sede consultiva, per il seguito dell'esame del bilancio di previsione dello Stato per il 1977.

La seduta termina alle ore 19.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

MERCOLEDÌ 10 NOVEMBRE 1976

Presidenza del Presidente
SCELBA

La seduta ha inizio alle ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo fra gli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, da una parte, e lo Stato di Israele, dall'altra, con Allegato e Protocolli, firmato a Bruxelles l'11 maggio 1975 » (160).
(Parere alla 3ª Commissione).

Il presidente Scelba, estensore del parere, deplora, anzitutto, il ritardo con il quale l'Accordo è stato presentato al Parlamento per la ratifica, circa nove mesi dopo la scadenza della seconda riduzione tariffaria. Il Presidente auspica che il Ministro degli affari esteri adotti le misure necessarie per evitare ritardi che danneggiano gli interessi del nostro Paese, specie nei confronti delle controparti firmatarie degli Accordi. L'oratore, pur proponendo parere favorevole, critica il linguaggio approssimativo della relazione ministeriale, che rende difficoltosa la comprensione al lettore non specializzato e la scorrettezza formale del testo italiano di alcuni articoli dell'Accordo. La molteplicità delle scorrettezze formali fa pensare ad errori nella traduzione del testo italiano da un'altra lingua. Il Presidente auspica quindi un intervento del Ministro degli affari esteri perchè i testi degli Accordi internazionali presentati al Parlamento siano sempre redatti in forma

intelligibile e corretta e chiede correzioni di natura formale al testo attuale, possibili per qualsiasi Accordo internazionale, tanto più che in base all'articolo 28 dell'Accordo in esame, il testo italiano fa fede esclusivamente per l'Italia. In particolare, si tratta di sostituire all'articolo 1 il termine « prodotti » con quello di « settori » e di sostituire il secondo comma dell'articolo 23 con il seguente: « Il presente Accordo è sottoposto alla ratifica o all'approvazione delle Parti contraenti secondo le rispettive procedure costituzionali ».

L'oratore sottolinea l'importanza per l'Italia dei legami tra la CEE e i Paesi mediterranei, ma ricorda come tali Paesi abbiano un'agricoltura concorrenziale con quella del Mezzogiorno. A questo proposito osserva che lo smobilizzo tariffario per quanto riguarda i prodotti agricoli opera immediatamente, mentre è a lunga scadenza per i prodotti industriali: ne consegue quindi uno squilibrio di sacrifici fra gli Stati membri a danno del nostro Mezzogiorno. Sarebbe perciò necessaria un'adeguata politica economica e regionale della Comunità. La politica economica della CEE non è ancora attuata e la politica regionale ha subito ritardi e dispone di mezzi inadeguati. A causa di questi problemi, di cui non si fa cenno nella relazione ministeriale e che si auspica siano ricordati nella relazione della Commissione competente, rappresentanti italiani al Parlamento europeo hanno criticato la politica mediterranea della Comunità.

Prende la parola il senatore Pieralli, il quale concorda con le osservazioni critiche del Presidente. Per quanto concerne l'Accordo esprime l'astensione del Gruppo comunista, ricordando come al momento della sua conclusione l'Accordo con Israele avrebbe potuto suscitare difficoltà nei contatti tra la Comunità ed i Paesi arabi. Nel momento attuale la situazione è migliorata, ma sempre per quanto concerne i rapporti tra la CEE e i Paesi arabi è rimasto in sospeso l'importante problema della partecipazione al dialogo euro-arabo dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP), problema che, a suo avviso, deve essere risolto posi-

tivamente. A questo proposito l'Italia può svolgere un ruolo molto importante per lo sviluppo pacifico dei rapporti internazionali.

Il senatore Pecoraro concorda con l'estensore del parere e dichiara che terrà conto delle osservazioni avanzate nella sua relazione alla Commissione affari esteri, in allegato alla quale potrebbe essere pubblicato il parere della Giunta.

Infine la Giunta esprime parere favorevole al testo proposto dal presidente Scelba.

« Recepimento della legislazione italiana di direttive CEE in materia di strumenti di misura e di metodi di controllo metrologico » (170).

(Parere alla 10^a Commissione).

Il senatore Borghi, estensore designato dal parere, osserva che, in base all'articolo 189 del Trattato di Roma, le direttive comunitarie costituiscono un vincolo nello scopo, lasciando però gli Stati membri liberi per quanto si riferisce ai tempi, alla forma e ai mezzi di attuazione. Per questo propone di modificare il titolo del disegno di legge sostituendo la parola « recepimento » con la parola « attuazione ». L'oratore sottolinea la complessità della materia in esame, come è dimostrato dal lungo periodo di tempo richiesto per l'elaborazione delle direttive, che vennero iniziate nel 1962. Rilevata la rispondenza del contenuto degli articoli alle direttive e, dopo aver posto in rilievo l'importanza di dette norme che facilitano artigiani, piccole e medie industrie nelle loro esportazioni, esprime parere favorevole al provvedimento, con la proposta di modifica del titolo.

Il presidente Scelba concorda con l'estensore del parere per quanto concerne la modifica del titolo.

Interviene il senatore Veronesi, il quale concorda con l'estensore del parere e, rilevato che sarebbe interessante conoscere le difficoltà che hanno reso così lunga la preparazione di tali direttive, ricorda come ancora sussistano nei differenti Paesi diversi sistemi di misura. Sottolinea infine l'importanza di introdurre nell'insegnamento delle materie tecniche l'apprendimento delle nuove misure unificate e auspica un ulteriore sforzo di avvicinamento delle legislazioni in tale importante materia.

Il senatore Treu, concorda con gli oratori intervenuti e chiede una rapida approvazione del provvedimento che costituisce un ulteriore contributo per procedere, anche attraverso l'unificazione degli strumenti di misura e dei metodi di controllo metrologico, all'unificazione economica e sociale dell'Europa.

La Giunta esprime quindi parere favorevole con la proposta di modifica del titolo del disegno di legge formulata dall'estensore del parere.

PER LA RATIFICA DEL TRATTATO SULLA CORTE DEI CONTI EUROPEA E SUL RAFFORZAMENTO DEI POTERI DI BILANCIO DEL PARLAMENTO EUROPEO

Prende la parola il senatore Veronesi, il quale informa che il presidente del Parlamento europeo Spénale ha scritto ai membri del Parlamento europeo per sollecitare la ratifica del Trattato che istituisce la Corte dei conti europea e rafforza i poteri di bilancio del Parlamento europeo.

Il presidente Scelba fa presente che il presidente Spénale ha sollecitato in particolare il suo intervento quale presidente della Giunta e, precisato che il Trattato in questione è già stato esaminato dalla Commissione esteri della Camera, assicura che farà i passi necessari per ottenere una rapida approvazione del disegno di legge relativo.

La seduta termina alle ore 10,35.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 10 NOVEMBRE 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Gui e con l'intervento del Sottosegretario di Stato per la difesa Petrucci, ha adottato le seguenti deliberazioni:

a) *parere favorevole sul disegno di legge:*

« Recepimento nella legislazione italiana di direttive CEE in materia di strumenti di

misura e di metodi di controllo metrologico » (170) (alla 10^a Commissione);

b) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Ammodernamento degli armamenti, dei materiali, delle apparecchiature e dei mezzi dell'Esercito » (189) (alla 4^a Commissione);

c) *rinvio dell'emissione del parere sui disegni di legge:*

« Riforma della legislazione cooperativistica » (70), d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri (alle Commissioni riunite 2^a e 11^a);

« Abrogazione di alcune norme della legge 26 luglio 1975, n. 354, sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà » (137), d'iniziativa del senatore Galante Garrone (alla 2^a Commissione);

« Disposizioni per il personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie » (142), d'iniziativa del senatore De Matteis (alla 2^a Commissione);

« Ristrutturazione dell'Amministrazione metrica e del saggio dei metalli preziosi e modifica dei diritti metrici » (171) (alla 10^a Commissione);

« Tutela del demanio marittimo » (197) (alla 8^a Commissione);

« Modificazioni alla legge 26 luglio 1975, n. 354 (ordinamento penitenziario) e all'articolo 385 del codice penale » (232) (alla 2^a Commissione).

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 10 NOVEMBRE 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Carolis, ha adottato le seguenti deliberazioni:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica

araba d'Egitto sulle notificazioni degli atti, sulle commissioni rogatorie e sulla collaborazione giudiziaria e gli studi giuridici in materia civile, commerciale e di stato delle persone, firmata a Roma il 2 aprile 1974 » (159) (alla 3^a Commissione);

« Recepimento nella legislazione italiana di direttive CEE in materia di strumenti di misura e di metodi di controllo metrologico » (170) (alla 10^a Commissione);

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Spagna relativa al servizio militare dei doppi cittadini, con allegati, firmata a Madrid il 10 giugno 1974 » (187) (alla 3^a Commissione);

b) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« Estensione alle società per l'esercizio di imprese plurifamiliari in agricoltura delle agevolazioni in favore delle società cooperative » (151), d'iniziativa del senatore Truzzi (alla 9^a Commissione);

« Tutela del demanio marittimo » (197) (alla 8^a Commissione).

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 10 NOVEMBRE 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo, ha adottato le seguenti deliberazioni:

a) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Norme per la determinazione e riscossione delle imposte sui redditi dei coniugi per gli anni 1974 e precedenti e altre disposizioni in materia tributaria » (250) (alla 6^a Commissione).

b) *parere favorevole su emendamenti al disegno di legge:*

« Integrazione del finanziamento per la costruzione di edifici scolastici in Buenos Aires ed in Addis Abeba » (229) (alla 3^a Commissione);

c) *rimessione alla Commissione del disegno di legge:*

« Riforma della legislazione cooperativistica » (70), d'iniziativa del senatore Pacini (alle Commissioni riunite 2^a e 11^a).

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 10 NOVEMBRE 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Grassini, ha adottato le seguenti deliberazioni:

a) *parere favorevole sul disegno di legge:*

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo fra gli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, da una parte, e lo Stato d'Israele, dall'altra, con Allegato e Protocolli, firmato a Bruxelles l'11 maggio 1975 » (160) (alla 3^a Commissione);

b) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« Recepimento nella legislazione italiana di direttive CEE in materia di strumento di misura e di metodi di controllo metrologico » (170) (alla 10^a Commissione);

« Ristrutturazione dell'Amministrazione metrica e del saggio dei metalli preziosi e modifica dei diritti metrici » (171) (alla 10^a Commissione).

LAVORO (11^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 10 NOVEMBRE 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Manente Comunale, ha adottato la seguente deliberazione:

parere favorevole sul disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea relativa alla protezione sociale degli agricoltori, firmata a Strasburgo il 6 maggio 1974 » (188) (alla 3^a Commissione).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Giovedì 11 novembre 1976, ore 15

Commissioni riunite

5^a (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

e

10^a (Industria, commercio, turismo)

Giovedì 11 novembre 1976, ore 10 e 17

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Provvedimenti per il coordinamento della politica industriale, la ristrutturazione, la riconversione e lo sviluppo del settore (211).

Commissioni riunite

6^a (Finanze e tesoro)

e

11^a (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Giovedì 11 novembre 1976, ore 10

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 11 ottobre 1976, n. 699, recante disposizioni sulla corresponsione degli aumenti retributivi dipendenti da variazioni del costo della vita (226).

3ª Commissione permanente

(Affari esteri)

Giovedì 11 novembre 1976, ore 10

Interrogazioni.

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

Integrazione del finanziamento per la costruzione di edifici scolastici in Buenos Aires ed in Addis Abeba (229).

In sede consultiva

I. Esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977 (280) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

— Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri (Tab. n. 6).

II. Esame del disegno di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1975 (281) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

7ª Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Giovedì 11 novembre 1976, ore 10

Interrogazione.

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. Norme concernenti i premi ministeriali a presidi, direttori, professori degli istituti e scuole di istruzione media, clas-

sica, scientifica, magistrale e tecnica e artistica (155).

2. Norme sulla direzione amministrativa delle università (156).

3. ROSA ed altri. — Norme per la direzione amministrativa delle Università e istituzione del ruolo dei dirigenti di ragioneria delle Università e degli Istituti di istruzione superiore (6).

4. Norme riguardanti i contratti e gli assegni biennali di cui agli articoli 5 e 6 del decreto-legge 1º ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, n. 766 (207).

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

CIPELLINI ed altri. — Istituzione dell'Albo dei consulenti tecnici in materia di opere d'arte (120).

8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

*Giovedì 11 novembre 1976, ore 9,30**In sede consultiva*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977 (280) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti (Tab. n. 10).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile (Tabella n. 17).

9ª Commissione permanente

(Agricoltura)

Giovedì 11 novembre 1976, ore 11

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977 (280) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (Tab. n. 13).

II. Esame del disegno di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1975 (281) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

12^a Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Giovedì 11 novembre 1976, ore 10,30

In sede consultiva

I. Esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977 (280) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità (Tab. n. 19).

II. Esame del disegno di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1975 (281) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

* * *

Interrogazione.

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 23,15